IERI SERA AL REGIO: TRIONFO (pag. 7)

PONTE FIAT DI NATALE (pag. 4)

Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARÀ variabile **TORINO** +9 **ALLE ORE 13**

Anno 106 Numero 266 — Mercoledì 27 Novembre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

AL PROSSIMO ANNO

UNA TANTUM SULLE CASE E' RINVIATA

Il nuovo governo l'ha riconfermata

Roma, 27 novembre.

Non sarà abolita, come molti speravano, ma slitterà al 1975, l'istituzione della imposta straordinaria «una tantum» sulle case di abitazione, proposta dal governo Rumor, nel luglio scorso, nel quadro della manovra fiscale per [illegible] le gravi difficoltà in cui versa la nostra economia.

Come si ricorderà, l'imposta, che faceva parte del «pacchetto» [illegible] decreti fiscali, fu stralciata e convertita in un decreto-legge presentato al Senato dai tre presidenti dei gruppi di maggioranza, Bartolomei (dc), Zuccalà (psi), Ariosto (psdi) e dal sen. Mazzei per il pri. Il provvedimento fu subito messo all'ordine del giorno della commissione Finanze e Tesoro ma le vacanze estive, prima, e la crisi di governo, poi, ne hanno impedito a tutt'oggi l'esame.

«Ritengo — *ha dichiarato ieri sera all'agenzia Italia uno dei presentatori, il sen. Mazzei* — che la commissione possa cominciare ad esaminare il provvedimento subito dopo il dibattito sulla fiducia al nuovo governo, cioè nella seconda settimana di dicembre. Dovrebbero essere sufficienti quattro o cinque sedute per apportare quelle modifiche su cui si era già concordato all'atto della presentazione del provvedimento; modifiche volte ad allargare notevolmente la base impositiva, sia per raccogliere mezzi più cospicui, sia per rendere l'imposizione più equa. Tuttavia — *ha continuato Mazzei* — calcolando che i lavori verranno sospesi intorno al 20 dicembre per le vacanze natalizie, la commissione potrebbe essere in grado di licenziare il decreto legge per l'aula alla fine di gennaio».

Dopo l'esame e l'approvazione da parte dell'assemblea del Senato, il provvedimento verrà trasmesso, per analogo iter, alla Camera. Mazzei ha aggiunto di ritenere tale manovra fiscale estremamente necessaria, sia perchè la congiuntura che l'aveva giustificata si è obiettivamente aggravata, sia perchè attraverso l'imposta si può giungere ad una migliore ripartizione dei sacrifici».

Anche gli altri partiti [illegible] fermamente intenzionati a portare avanti l'iniziativa. «Riteniamo — *ha dichiarato Michele Giannotta, responsabile della politica economica del psi* — che il provvedimento debba essere varato presto e bene, con le opportune modifiche ed approfondimenti già riscontrati necessari all'atto della presentazione». *Per i socialisti, la gravità della fase congiunturale che sta attraversando l'economia italiana, raccomanda* «pur nella attenta riflessione della materia che è particolarmente vasta e delicata, una sollecita approvazione».

Secondo il decreto legge all'ordine del giorno della commissione Finanze e Tesoro del Senato, l'«una tantum» è stabilita in 8000 lire per vano, ridotta a lire 3000 per le case di abitazione soggette al regime vincolistico alla data del primo dicembre 1969. Cinquemila lire a vano e, limitatamente ad ogni vano eccedente il numero dei componenti la famiglia, sono previste per la casa di abitazione del proprietario nel Comune di residenza, mentre l'imposta sale a 20 mila lire a vano per le case ubicate in Comuni diversi da quelli di residenza del proprietario. Tale maggiorazione non viene applicata nei confronti di chi sia proprietario di una sola casa di abitazione. 50.000 lire a vano è l'imposta per le case di abitazione di lusso, mentre nessuna imposta sarà dovuta per le case di abitazione di tipo popolare costruite con il concorso o il contributo dello Stato.

r. s.

GOVERNO

SOTTOSEGRETARI

La corsa al posto

Roma, 27 novembre.

I litigi tra democristiani per i posti di sottosegretari al governo stanno creando le ultime difficoltà per Moro. Per i 35 posti di sottosegretari presso i ministeri a lei riservati, la dc ha presentato un listone di un centinaio di candidati, tra senatori e deputati.

Messo di fronte a questa resa (i sottosegretari dell'altro partito al governo, il pri, saranno solo quattro), Moro ha dovuto rinunciare al proposito di ridurre i posti di sottosegretario. Da 42, quanti erano nell'ultimo governo Rumor, potrebbero forse scendere ora a 39, mentre sarebbe stato possibile facilmente portarli a 25: sarebbe bastato assegnarne uno per ogni ministero.

Nel precedente governo i sottosegretari democristiani erano venti, e tanti avrebbero potuto rimanere anche ora.

In realtà, le «commissioni di selezione» (i gruppi parlamentari della Camera e del Senato) sono riuscite a ridurre il numero dei concorrenti a una cinquantina per parte. Fino a notte tarda Moro e i suoi compagni di partito sono rimasti a discutere su come portare questa cifra su proporzioni accettabili, accontentando contemporaneamente tutte e sei le correnti dc e le aspirazioni dei più ambiziosi.

E' probabile che «il mercato dei vitelli», come gli uomini politici chiamano irriguardosamente le trattative per i sottosegretari, si prolunghi ancora questa mattina. E' possibile che nel pomeriggio Moro convochi il primo Consiglio dei ministri per ratificare le decisioni prese di fatto dalle correnti del suo partito.

I sottosegretari scelti saranno allora fatti entrare nella sala del mappamondo, a Palazzo Chigi, e giureranno davanti al Presidente del Consiglio. Si sarà conclusa così la formazione del governo.

Venerdì e sabato Moro convocherà un secondo Consiglio dei ministri per approvare, con un decreto legge, la nuova organizzazione della Rai-tv, prima del 30 novembre, data in cui scade la proroga della precedente regolamentazione.

Nella stessa riunione Moro dovrebbe leggere ai suoi ministri il programma di governo che esporrà in Parlamento lunedì. Sarà, molto probabilmente, un programma dettagliato e lungo, perchè Moro ha «preso appuntamento» con i senatori alle 16,30 di lunedì e con i deputati due ore dopo, alle 18,30.

Alberto Rapisarda

Allo Stadio di Torino c'è il calcio olandese

JUVENTUS contro AJAX non è solo rivincita

Esplode oggi sugli spalti del Comunale il tifo bianconero, come ai tempi della finale di Coppa dei Campioni a Belgrado

JUVENTUS ed Ajax si sono già incontrate tre volte: la prima, nel 1969, fu una partita amichevole e fu anche l'unico successo dei bianconeri, che si imposero a Torino per 2-1. Della Juventus di allora sono oggi in campo soltanto Furino e Morini. La seconda volta, nella finale di Coppa dei Campioni 1973 a Belgrado, dove l'Ajax vinse per 1-0 (gol di Rep). La terza ed ultima, l'anno scorso nel torneo estivo di Cadice, in Spagna, e vinse ancora l'Ajax per 2-0.

La Juventus è arrivata agli ottavi della Coppa Uefa superando i tedeschi del Vorwaerts (1-2, 3-0) e gli scozzesi dell'Hibernian (4-2, 4-0).

Oggi alle 15, Parola non potrà schierare la formazione migliore essendo ancora indisponibili Spinosi, per il noto infortunio, e Capello, che probabilmente giocherà nell'ultima mezz'ora.

Questa la formazione: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Viola e Bettega. 12° Piloni, 13° Altafini, 14° Capello, 15° Longobucco.

L'AJAX ha vinto tre Coppe dei Campioni consecutive negli anni 1970-71, 1971-72 e 1972-73. Nel suo libro d'oro manca invece una Coppa Uefa.

Gli olandesi sono giunti agli ottavi superando gli inglesi dello Stoke City (1-1, 0-0), e i belgi del Royal Anversa (1-0, 1-2).

Privo di Cruyff e Neeskens, l'Ajax non è più la squadra di prima: Hulshoff, Krol e Suurbier compongono sempre tuttavia una formazione molto temibile. Oggi però Krasy potrà schierare una sola punta, poichè Geels nell'allenamento di ieri ha risentito di un dolore all'inguine che gli impedisce di partecipare al match.

Formazione: Schrijvers; Blankenburg, Suurbier; Hulshoff, Krol, A. Muhren; Haan, Dusbaba, G. Muhren, Mulder, Steffenhagen. In panchina: Stuy (portiere), 12° Van Santen, 13° Van Dord, 14° Albers, 15° Geels.

TUTTI I PARTICOLARI A PAG. 12 E 13

LA NOTTE DI BELGRADO

Servizio a pagina 3

In clinica a Genova con due colpi di rivoltella al capo

UCCIDE LA MADRE MALATA DI CANCRO

CORRISPONDENTE

Genova, 27 novembre.

Un impiegato genovese di 43 anni, Pietro Mignoli, ha ucciso questa mattina verso le 9, nella clinica «Villa Serena», la propria madre, Caterina Bianchi, 64 anni, ammalata di cancro. Mignoli, che aveva assistito la donna sofferente per tutta la notte, sconvolto, le ha sparato due colpi al capo con una rivoltella calibro 9. L'aveva conservata dai tempi del servizio militare. Il gesto deve essere premeditato dal momento che ieri sera, uscendo di casa, il Mignoli aveva portato con sé l'arma ben lubrificata e con il proiettile in canna.

Al rumore dei colpi sono accorsi nella stanza della Bianchi infermieri e medici. Il viso inebetito dal dolore, il Mignoli si è lasciato disarmare senza opporre resistenza. Pare abbia mormorato come a se stesso: «Adesso non soffre più». Poi non ha più parlato. Lo sguardo fisso dinanzi a sé, assente, [illegible] alle domande e alle sollecitazioni. Pietro Mignoli è stato accompagnato in questura dove è stato interrogato dal capo della squadra mobile, dott. Mimmo Nicolello. Nella tarda mattinata l'interrogatorio era ancora in corso.

Sembra che le condizioni mentali dell'uomo siano alterate. La polizia non ha ancora deciso se farlo portare in carcere oppure se disporne il ricovero al reparto speciale dell'ospedale di San Martino.

Il dramma esploso questa mattina è tipico di un uomo solo, scapolo, morbosamente affezionato alla madre. Mignoli, che è un funzionario dell'acquedotto De Ferrari-Galliera, viveva con la madre, vedova, in un elegante appartamento di via Sacheri, nel quartiere residenziale di Albaro. Conducevano una vita ritirata.

Caterina Bianchi, qualche settimana fa, ha cominciato ad accusare gravi malesseri. Le visite e le successive analisi hanno rivelato la terribile verità: la donna aveva un tumore e non c'erano speranze per salvarla. La scorsa settimana è stata ricoverata nella clinica «Villa Serena». Il figlio dal momento del ricovero ha cominciato a dare segni di disperazione: non poteva sopportare di vedere la madre soffrire. Questa mattina l'ha uccisa.

p. l.

LE NOTIZIE OGGI

- La Corte Costituzionale ha dichiarato legittimo l'ERGASTOLO, ritenendo non fondate le eccezioni sollevate dalla corte d'assise di Verona.
- La CGIL, in conclusione dei lavori del consiglio generale, ha espresso un giudizio negativo sulla linea economica finora proposta dal governo.
- La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dei MISSINI Servello e Petronio, denunciati dalla magistratura perché collegati con gruppi eversivi di estrema destra milanesi.
- Il segretario di Stato americano KISSINGER, in visita a Pechino, prosegue i colloqui con i dirigenti cinesi. La visita si concluderà con l'invito ad un'alta personalità cinese per un viaggio negli Usa, l'anno prossimo.
- Il MESSICO ha rotto le relazioni diplomatiche con il Cile.

BRIGATE ROSSE a Torino Mirafiori (pag. 4)

Senza cuore

C'è un uomo all'ospedale Groote Schuur di Città del Capo che vive da alcuni giorni con due cuori: nuovo miracolo del chirurgo play-boy Chris Barnard!

E' difficile prevedere se il paziente sopravviverà ma non per questo il prodigio pare sminuito.

Tuttavia è più sorprendente che molti uomini oggi vivano e prosperino senza cuore.

u. s.

Con l'inflazione rivincita di polli, conigli e tacchini

Mangiamo meno bistecche

La dieta degli italiani si è impoverita, rivolgendosi verso prodotti meno cari - E' del 30 per cento la diminuzione nella vendita di carne - Aumenta il consumo di pane, latte e formaggio

Roma, 27 novembre.

Polli, conigli, tacchini stanno sostituendo in modo sempre più sensibile le bistecche e le « fettine » sulla tavola degli italiani. Ma non è questo il solo mutamento nelle abitudini alimentari causato dalla inflazione: si mangia molto più pane e più formaggio, si beve più latte, mentre diminuiscono le vendite di olio, vino, pesce.

All'interno della generale diminuzione del consumo di carne bovina, i «quarti anteriori» meno pregiati sono molto più richiesti di prima. Nel complesso la nostra dieta si è impoverita, rivolgendosi verso i prodotti meno cari.

A livello nazionale è stato stimato sul 30% la diminuzione nelle vendite di carne bovina. Ed ecco un primo dato nei mesi di settembre e ottobre, sul mercato all'ingrosso di Milano città (dove i redditi sono molto più alti della media nazionale) sono stati trattati 31.717 «quarti posteriori» contro i trentamila degli stessi due mesi del '73: un calo, quindi, del 30% circa. I «quarti anteriori» sono invece aumentati da 6626 a quasi 8500; dalla somma dei due dati si ha una diminuzione complessiva del 17% per la carne bovina. Il consumo di carne suina dovrebbe risultare aumentato, alla fine del '74, di circa il 40%, pur rimanendo assai bassa la preferenza per questo tipo di carne rispetto agli altri Paesi europei. La produzione di conigli potrebbe raggiungere a fine anno i due milioni di quintali, contro il milione e 300.000 del '73. Da luglio-agosto le vendite di carne di pollo sono in sensibile aumento.

Mangiamo anche più formaggio: sempre da luglio-agosto c'è stato un incremento medio del 30% circa, nonostante i forti aumenti di prezzo delle qualità importate; sarebbe invece del 10-15% l'aumento del consumo di latte. Invece l'olio d'oliva, che è forse il genere che ha subito i maggiori aumenti, fa registrare un calo di circa un terzo.

F. S.

IN ITALIA

● CREMONA — Alcuni malviventi la scorsa notte sono riusciti a penetrare nell'officina e autorimessa della concessionaria Peugeot in via Eridano 21 ed hanno sfogato la propria rabbia su diciassette auto che si trovavano nelle vetrine dell'esposizione fracassandone i cristalli e ammaccando gravemente le carrozzerie a colpi di mazza e di cric: i danni ammontano a dieci-quindici milioni. I vandali si sono anche impossessati delle poche decine di migliaia di lire che hanno trovato nelle casse degli uffici.

● BRESCIA — E' stato ricoverato all'ospedale di Brescia l'avv. Adamo Degli Occhi, 54 anni, ex leader della maggioranza silenziosa, che era stato arrestato a Milano il 18 luglio scorso e trasferito al carcere di Canton Mombello di Brescia.

● CALTANISSETTA — Due sorelline gemelle, Alida e Laura Amico, di 4 anni, figlie di un pregiudicato al confino e di una donna che non le ha volute riconoscere sarebbero state picchiate da una suora a San Cataldo vicino a Caltanissetta nella « Casa delle fanciulle » gestita dalle « Serve dei poveri ». Una indagine è stata aperta dalla procura della Repubblica.

● ROMA — Con l'assoluzione perché « il fatto non costituisce reato » si è concluso alla IV sezione penale del tribunale il processo contro Attilio Dell'Anno, accusato di aver violato la legge speciale che protegge la « proprietà » dei lavori e di tentata truffa ai danni dello Stato. Il dott. Dell'Anno, che è fratello del magistrato Paolino Dell'Anno che presta servizio alla procura di Roma, fu denunciato a conclusione delle indagini sul concorso per uditore giudiziario svoltosi il 2 aprile dell'anno scorso. Si accertò infatti che il [illegible] te mediante un piccolo apparecchio ricetrasmittente aveva trasmesso all'esterno il tema proposto — « L'errore nel diritto penale » — ricevendo quindi lo svolgimento.

ALL'ESTERO

● I COLTIVATORI SCOZZESI hanno bruciato a Glasgow circa 1500 chili di foglie di tabacco, per protestare contro il basso guadagno che realizzano per la sua produzione. « Hanno ridotto il prezzo del latte... Hanno ridotto il prezzo della carne... Il tabacco è l'unica speranza rimastaci per un profitto ragionevole », hanno detto gli agricoltori.

● FRANÇOISE GIROUD ministro francese della Condizione femminile ha rifiutato di partecipare ad una riunione dell'Unesco per protestare contro la posizione che l'organizzazione dell'Onu ha preso sul problema di Israele.

● IN SPAGNA quattordici esponenti dell'unione spagnola dei socialdemocratici, la prima organizzazione politica che abbia osato operare alla luce del sole nel regime franchista, sono stati arrestati per associazione illegale. Fra i fermati figurano Josè Maria Gil Robles, figlio dell'ex ministro della Guerra Felipe Gonzales, il segretario generale del Partito socialista operaio Amadeo Cuito e Dionisio Ridruejo, ex sostenitore di Franco.

● LA POLIZIA TEDESCA, in una serie di perquisizioni effettuate a Francoforte, Amburgo, ed altre città della Germania federale ha trovato armi, esplosivo, sostanze chimiche e piani per facilitare la fuga dei componenti della banda Baader-Meinhof. Durante l'operazione, sono state arrestate quaranta persone. La polizia ha sequestrato seicento chilogrammi di materiale per la costruzione di bombe, pistole, munizioni, una radio trasmittente mobile e documenti di identità falsi. Sono stati rinvenuti piani per dirottare aerei e piantine di alcuni penitenziari.

La ragazza madre

SI È DIMESSA MISS MONDO

Londra. Helen Morgan, la ragazza-madre inglese eletta la scorsa settimana Miss Mondo, ha deciso, dopo le polemiche suscitate dalla sua nomina, di « dimettersi ».

Nel 1975

Aosta festeggia i suoi 2000 anni

Aosta, 27 novembre.

Nel giugno del prossimo anno una spedizione alpinistica esplorerà il gruppo montuoso del Walkins Bierge, in Groenlandia, raggiungendo alcune vette inviolate. L'iniziativa è dell'Azienda di soggiorno di Aosta che intende così celebrare con prestigio i 2000 anni di fondazione della città.

Parallelamente si avranno altre manifestazioni di rilievo, come la simultanea scalata alle principali vette dell'arco alpino nord-occidentale da parte di cordate italiane, savoiarde ed elvetiche che, complessivamente supereranno in un sol giorno un dislivello di 25 mila metri, la marcia internazionale dell'amicizia tra Chamonix e Aosta lungo un percorso di 135 chilometri con 5430 metri di dislivello e infine il settimo congresso.

Il programma è stato illustrato dal presidente dell'azienda di soggiorno, il quale ha evidenziato come l'anno prossimo ogni mese avrà manifestazioni di particolare interesse che vanno dalla settimana del film di montagna ad un'estemporanea di pittura sulla piazza principale della città, 2000 anni di gastronomia con la assegnazione del titolo di « Cuoco d'oro », concorso fotografico e nozze tra Fontina e Tartufo in collaborazione con la città di Alba, oltre a numerose manifestazioni sportive e folcloristiche.

Nel settore turistico si affiancano le « settimane arcobaleno » concesse a prezzi competitivi.

(Ansa)

SI PARLA DI VOI

Pubblichiamo gratis i comunicati delle associazioni e dei club, delle mostre e delle manifestazioni.

Centro Studi « M. Pannunzio »: oggi alle 18, via Barbaroux 3, il prof. Giorgio De Blasi, nel V centenario della nascita di Ludovico Ariosto, parlerà sul tema: « Chi è veramente Ariosto? ».

Movimento Sviluppo e Pace: questa sera alle 21,15, nel salone Pastore via Barbaroux 43, avrà luogo un incontro-dibattito sul tema « Isola di Capo Verde: una libertà difficile ». Interverrà Manuel Delgado.

Unione Culturale: questa sera alle 21, via Cesare Battisti 4, per i « Problemi dell'informazione scientifica », introdurranno il discorso Giovanni Cesareo e Virgilio Tosi.

Pro Cultura Femminile: oggi alle 17,30, via Cernaia 11, il prof. Mario Fracastoro parlerà sul tema: « Astronomia: scienza antica e attuale: confini sempre nuovi per l'Universo ».

Biblioteca Comunale Belasco: questa sera alle 21, incontro con lo scrittore Danilo Dolci in occasione della presentazione di « Poema umano » (Nuovi coralli) Einaudi 1974.

Gruppo Mineralogico Piemontese: questa sera alle 21,15, via Giolitti 38, verranno proiettati alcuni film di Giovanni Costa girati in località mineralogiche della Sardegna.

Circolo della stampa: questa sera alle 21,15, corso Stati Uniti 27, presentazione della monografia in due volumi « Delleani » di Angelo Dragone edita a cura della Cassa di Risparmio di Torino. Interverranno con l'autore: Anna Maria Brizio, Marco Rosci, Marziano Bernardi, Luigi Carluccio, Paolo Fossati e Aurelio Ghio.

Centre Culturel Franco-Italien: via Donati 5, oggi alle 18, avrà luogo la mostra di Cécile Prusiler: « Paysages d'oubli ».

"Torino Anni 20"

« Torino Anni 20 », la monografia che raccoglie le fotografie della mostra organizzata nell'aprile scorso dalla Fondazione G. Agnelli, sarà presentata questa sera, alle ore 21, nella Sede di via G. Giacosa, 38.

Interverranno i giornalisti Ferruccio Borio, Diego Novelli, il critico Albino Galvano, il condirettore della Fondazione Enrico Nori e Ugo Zatterin quale moderatore.

Galvano commemorerà Aldo Passoni, recentemente scomparso ed autore di un testo introduttivo del volume.

Verona: i rapitori hanno telefonato per i 400 milioni

"Ilaria sta bene, vi richiameremo,,

Verona, 27 novembre.

L'ultimo messaggio dei rapitori di Ilaria Melloni, la ventenne veronese sequestrata l'altro pomeriggio, risale a ieri sera alle 21,30. « Ilaria sta bene e presto vi comunicheremo i modi ed i tempi per la consegna del riscatto ». Questa la sostanza della telefonata ricevuta dai familiari dopo le consuete frasi di riconoscimento. Da allora però non ci sono più state novità. L'avv. Michele Prisco, legale della famiglia Melloni, ha mantenuto i contatti con la stampa fino a mezzanotte.

L'avv. Prisco, vicepresidente dell'Inter, ha già fatto un'esperienza di rapporti difficili con i rapitori quando venne sequestrato il piccolo Alemagna. Ora aspetta il momento per concludere positivamente anche questo rapimento. La fiducia è che tutto possa risolversi in giornata. Il riscatto è stato fissato in 400 milioni, una cifra ingente, ma che la famiglia Melloni ha potuto ottenere senza difficoltà dalle banche.

Il dott. Gherardo Melloni, padre di Ilaria, ha ritirato già ieri il denaro: si tratterebbe di banconote usate da 5 e da 10 mila lire. Si aspetta soltanto la chiamata decisiva per l'appuntamento, il pagamento del riscatto e la liberazione della ragazza. Ciò che preoccupa, piuttosto, è che questo sequestro possa essere stato compiuto da una banda di « balordi » e non di professionisti. Lo dimostrerebbe soprattutto il fatto che s'è rapita una ragazza di famiglia benestante (il padre è interessato in due compagnie di assicurazione, in una immobiliare ed ha notevoli rapporti d'affari con la Borsa di Milano) ma la sua rappresentatività economica non è certamente quella dei Lucchini, degli Alemagna o dei Segafredo.

Inoltre, a dimostrazione che si è di fronte a gente improvvisata, c'è la ricostruzione del rapimento. Secondo quella che ne è stata fatta, verso le 14 dell'altro ieri, Ilaria Melloni aveva ricevuto una telefonata a casa. L'interlocutore, un ragazzo conosciuto alcuni giorni prima e che si era presentato come fratello di una sua ex compagna di scuola, le aveva proposto di vendere per lei alcuni vecchi libri di testo. Anche questa telefonata era servita a sollecitare l'appuntamento che la ragazza avrebbe dato per le 17 sulle Torricelle, le colline attorno a Verona.

Ilaria Melloni però non si fidava troppo di raggiungere da sola un luogo così isolato ed aveva chiesto ad un'amica e compagna di università (la giovane è iscritta al primo anno di magistero) Maria Bigatti, abitante a Bovolone, un paese vicino a Verona, di accompagnarla all'appuntamento. Le due studentesse dovevano incontrarsi verso le 16,45 all'ateneo, ma così non è stato perché la compagna è giunta in ritardo, causa un banale contrattempo ed Ilaria è salita da sola sulla sua auto.

Giunta sul luogo del convegno, evidentemente, la ragazza s'è subito accorta di essere caduta in trappola. Lo prova la circostanza che sulla sua auto è stato trovato il cinghietto spezzato ed un orologio Zenit da polso. Inoltre è stata recuperata una sua scarpa tipo mocassino. Questi due oggetti dimostrano che la ragazza, appena intuito di trovarsi davanti a malintenzionati, si è difesa disperatamente.

Francesco Ruffo

SONO NOVE GLI OSTAGGI

Sono nove gli ostaggi tuttora nelle mani dei rapitori: oltre a Ilaria Melloni, rapita l'altro ieri presso Verona, quattro sono in Lombardia, tre in Sardegna e uno in Sicilia.

LOMBARDIA — Dal 13 ottobre scorso è prigioniero dei banditi Giovanni Stucchi, trentun anni, un industriale di Olginate (Como) per il cui riscatto la famiglia avrebbe già versato un miliardo. L'inquietante ritrovamento dei suoi documenti personali ha dato corpo alla più drammatica ipotesi. Dalla stessa data manca Emanuele Riboli, diciassette anni, figlio di un industriale di Buguggiate (Varese). C'è ancora un divario incolmabile tra le disponibilità della famiglia e le richieste dei rapitori. Scarse notizie, ma trattative in corso sui due rapiti di Milano: Luigi Gengbini, ventotto anni, figlio di un concessionario d'auto (rapito il 16 scorso) e la piccola Nicoletta Di Nardi, undici anni, figlia di un commerciante di preziosi.

SARDEGNA — Mancano all'appello dal 17 marzo: Giovanni Maria Carta, diciotto anni, figlio dell'ex presidente dell'Alisarda, il cui riscatto è già stato pagato (ci sono poche speranze di ritrovarlo vivo); Luigi Daga, ventun anni, scomparso cento giorni fa a Oristano; il giovane industriale Peppino Ragas sequestrato il 20 novembre.

SICILIA — Franco Madonia, ventun anni, sequestrato il 6 settembre presso Palermo. E' nipote di un possidente.

Biella: esce di corsia

Si uccide in auto contro un camion

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Biella, 27 novembre.

(p. m.) Sulla statale Biella-Vercelli, nei pressi di Gaglianico, poco prima delle 10 di stamane una « R 4 », condotta da Giorgio Rezza, 49 anni, che aveva accanto la moglie Bruna Girelli, pure di 49 anni, si è scontrata con un « autoarticolato » proveniente dalla direzione opposta.

Il Rezza, proprietario di un'azienda tessile a Gaglianico, è morto sul colpo; la moglie ha riportato lesioni gravissime ed è stata ricoverata in condizioni disperate nel reparto rianimazione dell'ospedale di Biella. Illeso il conducente del camion, Marino Rocchi, di Asti.

Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Biella. Il traffico è rimasto interrotto per più di un'ora. Non si può escludere che il Rezza, diretto verso Verrone, sia stato colto da malore. La sua auto ha infatti deviato a sinistra e si è schiantata, sfasciandosi, contro l'« articolato » che procedeva sulla propria destra. Il corpo del Rezza è rimasto imprigionato al posto di guida. La donna è stata invece sbalzata sull'asfalto.

Rientra a Savona

Fuoco su nave con 3000 auto dirette in Usa

Savona, 27 novembre.

(n. s.) La nave garage «Savonita», che aveva lasciato ieri sera Savona diretta ai porti del Nord America con un carico di oltre tremila autovetture, sta rientrando nel nostro scalo.

Durante la notte mentre navigava nella zona delle « Bocche del leone » s'è manifestato un incendio nelle stive che è stato affrontato e domato con i mezzi di bordo.

Non si conosce né l'entità dei danni né quale sia esattamente il settore investito dalle fiamme. Il comandante dell'unità ha comunque ritenuto opportuno fare rotta su Savona per eseguirvi opportuni lavori di riparazione.

CHE TEMPO FARÀ

Brutto (da stasera)

Sulle Regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, molto nuvoloso con precipitazioni sparse che nel corso della giornata andranno intensificandosi. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Foschie e nebbie in Val Padana con attenuazione durante le ore diurne. Temperatura stazionaria.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+11,8
minima	+ 5,0
media	+ 5,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1008 mb; temp. 7,5; umidità 93 %. Cielo sereno. Temperatura massima 13,1; min. 2,5; media 6,3. Previsioni: Cielo poco nuvoloso tendente a nuvoloso. Temper. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino [illegible]
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Quando l'Ajax vinse la Coppa dei Campioni

LA NOTTE DI BELGRADO

I giocatori della Juve ricordano: "Avevamo paura, troppa paura per batterli!„

Cruyff in maglia bianconera solleva la grande Coppa dei Campioni; è un sogno? No, è l'immagine finale della notte di Belgrado quando i giocatori dell'Ajax e della Juventus si scambiarono le maglie a ricordo dell'incontro, secondo il rituale calcistico

«Avevamo troppa paura, non avremmo mai potuto vincere quella partita». Così, come un incubo, Dino Zoff, portiere della Juventus, ricorda la finale di Belgrado. Nel ritiro di Villar Perosa abbiamo ricostruito, con i giocatori bianconeri, quella finale di Coppa con l'Ajax: gli errori tecnici, quelli tattici e psicologici, lo stato d'animo che impedì alla squadra torinese di impossessarsi dell'ambito trofeo.

«Io dico — interviene Capello — *che potevamo rimediare un fortunoso pareggio quando mancavano pochi minuti alla fine. Avevo lanciato lungo Altafini, ma al momento del tiro su José era rinvenuto un difensore olandese. Quello, per noi, fu l'unico momento ideale per andare a rete e bilanciare il gol di Rep. Se avessimo provato a segnare prima, l'Ajax avrebbe reagito come sa e sapeva, rimettendoci a sedere».*

«Vi ricordate il primo quarto d'ora degli olandesi?» dice Causio. *«Sembravano in venti, non in undici. Non ci facevano vedere la palla».*

«Non l'avremmo vinta comunque — sottolinea Zoff —. *Eravamo paralizzati dalla paura accumulata prima della partita».*

«Siamo entrati in campo — ricorda Bettega — *a pane e acqua. Non so se mi spiego».*

«Vuol dire — interviene un giocatore del gruppo — *che non abbiamo neanche annusato il sapore del doping. E' vero. Eppure chi non ricorre al doping per una finale di Coppa?».*

Si discute, ma alla fine la morale, per tutti, è una sola: *«Abbiamo perso una grande occasione. Quello era un grande Ajax, ma noi non eravamo la vera Juventus».*

«Ci è spiaciuto anche per i nostri tifosi — afferma Morini —. *Erano venuti in massa, pieni di entusiasmo, noi li abbiamo delusi».*

Un giardino bianconero

Quella sera lo stadio era simile ad un suggestivo giardino dove fiorivano soltanto bandiere bianconere. Quattro ore dopo, quelle stesse bandiere giacevano ai piedi dei tifosi che nelle hall degli alberghi di Belgrado dormivano nelle poltrone, nelle sedie, sui tavoli o per terra, perché non c'era più posto. Un accampamento improvvisato e malinconico di un «esercito» che aveva perduto una battaglia, che, invece, era convinto di vincere. Erano venuti in cinquantamila dall'Italia, raggiunsero la capitale jugoslava in aereo, in treno, in auto, in pullman, in motoretta. Qualcuno aveva fatto l'auto-stop. Gli alberghi erano stracolmi, molti non trovarono da dormire. Un tifoso siciliano ci riuscì: parcheggiò la «500» dinnanzi al migliore hotel della città e con indifferenza chiese una camera. Gliela diedero perché improvvisamente se n'era liberata una.

Fu una lunga notte. *«Troppo lunga»*, ricorda Furino. *«Dopo la partita non riuscii a dormire! Ribollivo dalla rabbia».*

«Neppure io ho dormito — incalza Altafini —. *Alle cinque del mattino abbiamo bevuto lo champagne offerto dal presidente del Milan!».*

«Certo, questo è un altro Ajax», riprende Capello. *«Rispetto a quello di Belgrado mancano Cruyff e Neeskens, manca anche l'uomo che ci fece il gol, Rep. Poi, la paura è passata».*

«Il mister aveva paura?» chiediamo, alludendo a Vycpalek.

Vycpalek anima in pena

«Era come noi — risponde Anastasi —. *Troppo concentrato. Dopo la partita si aggirava nelle nostre camere come un'anima in pena. Non riusciva a darsi pace. Cercava di consolarci, ci diceva: "Bravi lo stesso"; e intanto gli luccicavano gli occhi».*

«A parte il primo quarto d'ora — interviene ancora Zoff — *non è che loro si siano dimostrati dei mostri. Forti sì, ma non dei mostri, come ce li immaginavamo da quel castello dove siamo stati chiusi in attesa della partita».*

«Che cosa avreste fatto in caso di vittoria?».

«Haller aveva promesso un bagno nella sua piscina piena di champagne. Quante bottiglie occorrono per riempire una piscina? Tante, ma forse anche lui non ha mai creduto in un nostro successo».

«Oggi, guardando i giocatori dell'Ajax negli occhi penserete ancora a quella partita?».

«Non credo — risponde Causio —. *E' passato tanto tempo! E poi a che serve? Certo, se vinciamo il sapore della rivincita sarà in bocca».*

«Con l'Ajax — ricorda Furino — *abbiamo perso anche nel torneo di Cadice».*

«E non potete continuare a perdere!» quasi li rimproveriamo.

«Cruyff alla fine della partita teneva in mano la Coppa dei Campioni come se portasse la borsa per la spesa — dice Causio —. *Io me la mangiavo con gli occhi. Fosse stata nostra, mia, l'avrei accarezzata, l'avrei coperta con un asciugamano perché non prendesse freddo. Ma loro ai trionfi in campo internazionale sono abituati».*

«Nel calcio non si può avere paura», dice Zoff stringendo i pugni. *«Si perde o si vince e basta. A che cosa serve avere paura? Poi, si finisce come a Belgrado».*

Franco Costa

UOMINI & LIBRI

Intervista ad Aurelio Peccei

Il risveglio dalle illusioni

La crisi energetica ed il futuro dell'umanità

Aurelio Peccei, 66 anni, torinese, per oltre 20 anni presidente della Fiat Concord in Argentina, amministratore delegato e poi vicepresidente della Olivetti, attualmente presidente della Italconsult, più che come dirigente, è noto al pubblico per un'altra sua attività che viene di volta in volta definita come futurologia o ecologia.

In realtà non si tratta nè dell'una nè dell'altra cosa. Peccei, co-fondatore del Club di Roma, è stato uno dei promotori del famoso rapporto su «I limiti dello sviluppo», nel quale si prospetta per la prima volta l'eventualità di un arresto della crescita, come un'esigenza di sopravvivenza.

Nel suo ultimo libro «Quale futuro?» (Edizioni scientifiche e tecniche di Mondadori — pag. 142 — lire 2800) affronta di nuovo il problema del domani della Terra, un pianeta che un'umanità, il cui numero aumenta insopportabilmente, sfrutta oltre i limiti della tollerabilità.

Ad Aurelio Peccei abbiamo rivolto 5 domande.

— L'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) prevede per il 1975 una crescita zero, che era in fondo quella che il Mit (Massachusetts Institute of Thecnology) auspicava per evitare il suicidio ecologico e l'esaurimento delle materie prime. Non pensa che, sotto questo aspetto, la crisi petrolifera abbia un lato positivo? Non può essere vista come un elemento stabilizzatore dello sviluppo?

«Lo studio del Mit non auspicava un arresto dello sviluppo adesso: sosteneva che era impossibile continuare a crescere e prevedeva che, volenti o nolenti, saremmo andati verso una società statica. Questo però nel tempo, non immediatamente.

Quanto ai meriti della crisi energetica, si può dire che ci ha risvegliati dalle illusioni in cui ci cullavamo circa la possibilità di sviluppo continuo. Però questa crisi è venuta così improvvisamente che ha trovato il mondo impreparato. Quindi, se sul piano teorico, può aver dato un contributo al mutamento di un certo modo di pensare, sul piano pratico comporta tali problemi che sarebbe stato auspicabile si fosse presentata in un arco di tempo più lungo».

— Ma la crescita zero, nel Terzo Mondo, non equivale al mantenimento dei livelli del sottosviluppo?

«Lo studio del Mit non parlava di crescita zero per i Paesi attualmente sottosviluppati: dava un traguardo allo sviluppo, e i Paesi del Terzo Mondo avrebbero dovuto continuare a crescere per raggiungerlo, mentre quelli industrializzati avrebbero dovuto fermarsi prima. Il voler congelare la situazione dei Paesi del Terzo Mondo a quella attuale non sarebbe possibile, non sarebbe auspicabile. Sarebbe immorale».

— Lei parla di energia solare piuttosto che nucleare. Ma a che punto è la ricerca? Le riserve di petrolio, si stima, dureranno per 20-30 anni. Arriveremo in tempo con una fonte energetica alternativa?

«Intanto le riserve di idrocarburi, probabilmente, dureranno di più di 20-30 anni, e vi possono essere fonti, come il carbone, intermedie, utilizzabili prima di passare a nuove sorgenti di energia, come quella solare, quella nucleare, quella geotermica, quella delle maree o quella dei venti. Quanto io auspico, è che si faccia uno sforzo di ricerca nel campo dell'energia solare, analogo a quello sostenuto per quella nucleare, che è stata sinora privilegiata per ragioni economiche e militari. Se dovessi fare una previsione, direi che una società futura ben equilibrata probabilmente ricorrerà a varie sorgenti di energia. Dovrebbe però dare preminenza a quella solare, perché è meno inquinante.

— Lei indica nel boom demografico uno dei problemi centrali dell'umanità, e, poco prima nel suo libro, dice che la tecnologia è sfuggita di mano all'uomo. Ma il problema del controllo delle nascite non è — in senso lato naturalmente — anche un problema di tecnologia?

«Il problema del controllo delle nascite non è certamente un problema di tecnologia. Già adesso esistono tecnologie "primarie", dall'astensione a metodi di contraccezione naturali. E' invece un problema di comportamento, di valori, di costume, di scelte umane. Io penso che, con un'umanità più cosciente, si può ottenere un comportamento demografico senza l'introduzione di alcuna nuova tecnologia. Naturalmente, se si trovano tecnologie che possano rendere più facile questo comportamento, tanto meglio».

Prima di concludere l'intervista, Peccei tiene a fare una dichiarazione di «cauto ottimismo»:

«Noi ci troviamo in un momento estremamente difficile per tutta l'umanità, denso di problemi ecologici, economici, politici, sociali. C'è un'ondata di grande pessimismo. Io vorrei dire che, mentre la situazione è andata peggiorando in questi ultimi anni, c'è stato un miglioramento di quello che è il fattore principale, cioè quello umano. Tutti noi abbiamo fatto un passo avanti nella comprensione del pasticcio nel quale ci siamo cacciati, quindi sarà più facile avere la disponibilità degli uomini per trovare nuove vie e nuove soluzioni».

Gianni Gambarotta

A cura di **GIORGIO DE RIENZO**

Un libro di Angelo Dragone

Delleani rivalutato

«Delleani, la vita, l'opera e il suo tempo», di Angelo Dragone, stampato a cura della Cassa di Risparmio di Biella (due volumi pagg. XXIV-812-504).

Era un tipo allegro, rumoroso, istintivo. Dalli spioventi, aria contadina, era legato alla terra, indifferente a significati «ulteriori», si era liberato dalla falsa importanza dei soggetti storici (che piacevano ancora a molti benpensanti), definiva la pittura simbolista un prodotto «d' gent malavia» come dicono nel Biellese. Lo attiravano soprattutto certi aspetti della realtà, paesaggi rustici, figure, cieli tormentati, angoli di prato o di montagna.

Lorenzo Delleani (1840-1908) andava in giro con il suo sgabello e la cassetta dei colori nei campi attorno alla nativa Pollone, ad Oropa, o su fino al lago del Mucrone. Coglieva come in un «raptus» momenti di una giornata, certi palpiti della luce, e il verde umido, intenso, di quelle zone dove piove spesso. Lampi di vita, le forme-colore delle cose racchiusi in dipinti ad olio su tavolette. Nacque addirittura una maniera «alla Delleani», le tavolette si moltiplicavano ad opera di allievi, imitatori, dilettanti. Una moda del rustico dilagò rovesciando nei salotti quadri in piccolo formato con mucche al pascolo, baite di montagna, stucchevoli tramonti dietro le piante. Un polverone che minacciò di coprire quel che c'era di fresco e autentico all'origine.

Angelo Dragone in uno studio su Lorenzo Delleani e il suo tempo (stampato a cura della Cassa di Risparmio di Biella) ripercorre la strada di questo pittore. Lo fa con pazienza e acume, ci impiega otto anni e mezzo, ma alla fine riesce a dare una visione nitida: senza miti, pregiudizi e — come oggi usa dire per qualunque cosa turbi la natura — inquinamenti.

Eccoci nella vecchia casa di Pollone con le sue aiuole fiorite, il colonnato, le palme. Poi a Torino all'Accademia Albertina e nell'atelier che dà sui tetti di piazza Vittorio. I viaggi (Parigi, Roma, Venezia, l'Olanda) e i ritorni, biografia, esame critico, affresco di ambienti si sviluppano insieme scanditi dalle date dei dipinti accademici, dei disegni, delle tavolette che sono come finestre in cui Delleani si affaccia finalmente a respirare l'aria della sua terra.

C'è una passione e un piglio scientifico in questi volumi, tipograficamente ricchi, che tolgono subito il sospetto che si tratti di quelle eleganti e facili monografie superillustrate, tipo libro strenna, oggi tanto di moda. Delleani è seguito giorno per giorno con un'assidua ricerca. Uomo di abitudini semplici, lo troviamo con qualche schietto amico come il poeta Giovanni Camerana e lo scultore Bistolfi, con qualche collega che lo stima come Fontanesi e durante le lezioni all'aperto con le allieve preferite come la nipote Nina e Sofia di Bricherasio.

Le tavolette del pittore sono esplorate, datate, ridatate fino a sapere con certezza quali veramente gli appartengono e quali gli furono attribuite. Su 3 mila opere esaminate Dragone ha scoperto che 800 non sono del Delleani, ma di allievi o imitatori. Il secondo volume è una miniera tecnica, contiene l'analisi grafica delle firme e delle annotazioni, documenti ed epistolari, l'esame clinico della tavolozza, la bibliografia.

Il risultato di questo impegno? Delleani, già considerato uno dei pittori italiani più rappresentativi della fine Ottocento appare «più grande di quanto si pensasse» anche su uno sfondo europeo. Spesso sono i miti a sciogliersi sotto i riflettori della critica. Stavolta si disperdono le ombre.

Ernesto Gagliano

Freschi da leggere

EUGENIO SCALFARI e GIUSEPPE TURANI: «Razza padrona». Ed. Feltrinelli. Pag. 470, lire 4500.

Come nasce, si sviluppa e giganteggia la borghesia di Stato in un paese in cui si dice di amare sviscerata-mente i poveri ed i lavoratori. Una documentazione semplicemente enorme sulle grandi avventure economiche in Italia dal '60 ad oggi: specchio di ciò che può continuare ad avvenire. Alcuni capitoli sono esemplarmente chiari, addirittura didattici (vedi l'ampio saggio sulla naziona-

lizzazione dell'energia elettrica); altri un poco meno accessibili ai non addetti ai lavori (vedi il capitolo sull'enigma di Guido Carli). In complesso lettura avvincente, quasi necessaria. Il libro è dedicato ad Eugenio Cefis, presidente della Montedison, con questa motivazione: «Ogni volta che Cefis si è schierato da una parte, abbiamo potuto constatare che gli 'interessi' del Paese stavano dalla parte opposta».

FREDERICK FORSYTH: «I mastini della guerra». Rilegato. Ed. Mondadori. Pag. 478, lire 4500.

Forsyth è l'autore di «Il giorno dello sciacallo» e del «Dossier Odessa». I «mastini» di questa sua ultima opera sono i mercenari europei, incaricati da un astuto capitalista britannico di togliere di mezzo il sanguinario tiranno di uno staterello africano, nel quale è stato scoperto un giacimento di platino. Girandola di avventure tra Marsiglia, Parigi, Londra e Roma, con un pizzico di erotismo (ormai è indispensabile anche nell'orario delle ferrovie), questa volta però meno del solito.

VITA SACVILLE-WEST: «La signora scatenata». Rilegato. Ed. Longanesi. Pag. 356, lire 3800.

Un quadro dell'aristocrazia ai tempi di Edoardo VII, scritto con umorismo e perfetta documentazione (dato che l'autrice ed il suo signor marito erano disinvoltamente scandalosi in prima persona). Orgogliosa di appartenere ai «pochi felici», Vita (Victoria) li fustiga con ironia ed accanimento. Una specie, insomma, di furore masochistico. C'è anche un personaggio che si chiama Anquetil.

FRANCIS IANNI: «Affari di famiglia». Ed. Garzanti. Pag. 280, lire 3200.

La dinastia italo-americana dei Lupollo, dall'immigrazione negli Stati alla potenza economica, attraverso una bella serie di crimini. Molto documentato, scritto con serietà, senza l'intento di mitizzare (vedi «Il Padrino»), ma piuttosto di studiare a fondo.

CARNACINA, CANTONI, BUONASSISI: «Cucina in austerity». Ed. Giunti-Marzocco. Pag. 300, lire 1800.

Cucina meno costosa non significa cucina meno gustosa: il libro insegna soprattutto a sfruttare i prodotti di stagione, fino all'osso, fino al torsolo. Perciò le ricette sono divise mese per mese, ed è inutile cercarvi ostriche e cacciagione e caviale ed esotici crostacei, bensì rape e fagioli, piatto che piaceva già a Bertoldo.

Carlo Moriondo

TORINO CRONACA

Stamane tra i lavoratori dell'industria

Sciopero: quattro ore

Per la vertenza generale con governo e associazioni industriali - Gli edili fermi per tutto il giorno - Mercoledì prossimo altre otto ore di astensione dal lavoro

Quattro ore di sciopero stamane dei lavoratori della industria. L'indicazione data da Cgil, Cisl e Uil è per una fermata dalle 8 alle 12, diversi orari e durate possono essere decisi dai Consigli di fabbrica e di zona. Alcuni settori, come gli edili, protrarranno l'astensione dal lavoro per tutta la giornata.

Sono, quelle di oggi, le prime 4 ore di sciopero delle 12 programmate entro la prima settimana di dicembre. Le rimanenti saranno effettuate mercoledì 4. Per quella data sono anche in programma manifestazioni unitarie nazionali a Torino, Napoli e Bologna.

Le ragioni dello sciopero sono ancora quelle della fermata del 13 di questo stesso mese: vertenza generale con governo e Confindustria. Le organizzazioni sindacali chiedono l'unificazione del punto di contingenza al livello massimo, l'aumento delle pensioni con aggancio ai salari di quelle inferiori alle 100 mila lire, garanzia del salario e del posto di lavoro. Questi sono i punti attraverso cui si può giungere — secondo i sindacati — ad un'inversione di tendenza che ponga un freno alla crisi. Solo creando una nuova domanda, e quindi dando ai lavoratori una nuova disponibilità di spesa, affermano i sindacati, si può uscire dalla attuale difficile situazione dell'economia italiana.

Su questi temi fondamentali sono già avvenuti i primi contatti fra lavoratori e Confindustria. Le risposte degli industriali sono state negative e respinte in blocco dalla controparte. Non sono ancora potute incominciare le trattative con il governo a causa della crisi da cui si è appena usciti. Gli scioperi in programma per questi giorni intendono sollecitare anche l'inizio dei colloqui. I dati comunicati dalla Fiat (per il 1° turno e il normale): su 37.617 operai, non hanno lavorato 5018 (13,3 per cento); su 9526 impiegati, erano assenti 131 (1,3 per cento). Non si conoscono ancora i dati di fonte sindacale.

Venchi Unica

Svanito anche l'interessamento del barone Vassallo, è ora comparso un nuovo gruppo che si dichiara interessato all'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza (42 per cento) dell'industria dolciaria.

I nuovi nomi sono stati presentati ieri pomeriggio dal vicepresidente della società, Gilardelli, nell'assemblea degli azionisti che si è svolta per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Una risposta definitiva dovrebbe giungere entro 15 giorni. Al termine della riunione, Gilardelli si è incontrato con i lavoratori che stavano organizzando una manifestazione davanti all'Unione industriale. Ha assicurato che al più presto saranno reperiti i fondi necessari per gli stipendi e il rinnovo delle scorte.

Benzinai

La Federazione autonoma italiana benzinai (Faib) è in sciopero dalle prime ore di stamane.

Alla base della protesta, tre gruppi di richieste: l'aumento dei margini e la subordinazione, lo sgravio delle spese di gestione, rincarate per la tenuta della contabilità generale e dell'Iva; il pagamento al venduto e non, come si verifica attualmente, allo scarico nelle cisterne; la definizione di un contratto nazionale di categoria che contempli «diritti e doveri, sia normativi che economici, ragguagliati all'effettivo aumento dei costi di esercizio».

Non partecipano allo sciopero gli aderenti al Sagiac. L'Ugica — pur condividendo le motivazioni della protesta — non si è associata.

Carrera e Matta

La fabbrica continua ad essere occupata. I lavoratori avevano iniziato l'azione di protesta lunedì, per contestare il licenziamento di 150 dipendenti (125 operai e 25 impiegati) e la riduzione dell'orario di lavoro da 24 a 16 ore settimanali.

Domani i sindacalisti incontreranno i rappresentanti dell'azienda all'Unione industriale.

Citea

Oggi alle 15, presso l'Associazione piccole e medie industrie «Api», vi sarà un incontro tra sindacalisti e rappresentanti dell'azienda. Al centro della riunione la decisione della Citea, che produce avvolgibili in plastica e denuncia difficoltà di mercato collegate alla crisi edilizia, di licenziare 47 dei 125 dipendenti.

Fiat e sindacati metalmeccanici

"Ponte" e occupazione Venerdì la trattativa

Dopo otto settimane di Cassa integrazione (una quindicina di giornate lavorative in meno) la vertenza Fiat torna sul tavolo della trattativa. L'incontro tra i rappresentanti dell'azienda ed i sindacati metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) è fissato per venerdì mattina a Roma.

Un comunicato della Flm dice che «(...) sono state accertate le condizioni per l'avvio di un negoziato che risolva la vertenza apertasi con la interruzione dei colloqui avvenuta il 4 ottobre scorso». Non si parlerà dunque soltanto del «ponte» di fine anno, ma di una serie di questioni generali che riguardano i problemi produttivi (e, di riflesso, salariali) per tutto il 1975. Si cerca, tra l'altro, di studiare un sistema di verifiche congiunte (possibilmente mensili) dello «stoccaggio» di vetture invendute. In caso di eccedenza, direzione e sindacato dovrebbero trovare di comune accordo misure per ridurre la produzione. Queste, almeno, sono le indicazioni che emergono dal documento letto lunedì al direttivo torinese della Flm.

Per quanto riguarda il «ponte» non ci sono notizie sicure. La pausa lavorativa — se ci sarà — dovrebbe essere piuttosto lunga (si dice dal 20 dicembre al 15 gennaio). Interesserebbe non solo il settore auto, ma anche gran parte degli altri dipendenti (e, tenendo conto di particolari situazioni aziendali, la Lancia).

La «copertura» delle 14 giornate lavorative da eliminare — secondo alcune indicazioni — potrebbe avvenire con il ricorso alla Cassa integrazione normale, integrata da un contributo salariale della azienda. Si tratterebbe, in pratica, di una anticipazione del «salario garantito» (una delle richieste avanzate in sede di vertenza generale con la Confindustria).

Quali altri sistemi di «copertura» si possono ipotizzare? Poiché la sospensione di attività sarà notevole, non è facile trovare «espedienti» in grado di reggere un «ponte lungo».

Saranno i delegati del Coordinamento nazionale del «gruppo» (Fiat-Om-Autobianchi) a mettere a punto il «pacchetto» di proposte definitive da portare alla trattativa. La riunione si terrà domani a Roma. Il punto principale — ribadiscono i sindacati metalmeccanici — dovrà essere, in ogni caso, il ritiro della Cassa integrazione («decisa in modo unilaterale dalla Fiat») alla fine del mese. Inoltre, la Flm chiederà che l'intesa possa essere «adattabile» ad altre fabbriche del settore automobilistico che si trovano in analoghe difficoltà.

Si tratta ora di vedere cosa risponderà l'azienda. Non ci sono reazioni ufficiali. La Fiat aveva però ribadito la sua disponibilità a studiare con i sindacati i problemi legati alla diminuzione delle vendite di automobili.

Brigate rosse davanti a Mirafiori

Rivendicano i 5 attentati contro auto posteggiate

Un'altra provocazione delle «Brigate rosse» stanotte verso le 22,30: da due auto in corsa sono stati lanciati davanti alla Fiat Mirafiori volantini che rivendicano «gesta» criminose contro auto in sosta di capi della Fiat e attivisti della Cisnal.

Le due auto, una 500 rossa, e un fuoristrada sono sfrecciate a forte velocità e non è stato possibile rilevare le targhe: non si esclude fossero rubate. Il volantino, che è all'esame della polizia, sembra autentico. Si tratta di un ciclostilato in data di ieri con l'intestazione scritta a mano «Brigate rosse» e la stella a cinque punte contenuta in un cerchio. La firma è «Per il comunismo Brigate rosse» e sotto la scritta: «Leggere - far circolare - passare all'azione».

Gli episodi riguardano Giulio Talimonti, capo officina della 124 alle meccaniche, via Asiago 59/14. Dice il volantino: *«Possedeva una 127 rossa targata TO L58613 che teneva custodita da un alto e robusto cancello. Ma la giustizia proletaria ha potuto colpire lo stesso questo brigante responsabile tra l'altro del licenziamento del compagno Carmine Campanile».*

Benedetto Mastroianni, officine ausiliarie, via Monastir 28. *«Possedeva una "126" targata AG 107516. Costui è un sociologo con incarichi di spione e provocatore durante i cortei. Durante il blocco della palazzina impiegati nel marzo '74 si è macchiato di un grave atto antiproletario; ha denunciato per sequestro di persona un compagno che faceva il suo giusto servizio al picchetto».*

Per Mario Grisotto, corso Traiano 68/7: *«Questo caposquadra dell'officina 65 è un diretto esecutore degli ordini del caporeparto Sergio Guglielmo. Egli è quindi un responsabile diretto dell'aggressione al picchetto della palazzina 14 durante lo sciopero del 9-10-'74. Per ora è stato avvertito dai proletari che gli hanno bruciato la sua Mini TO L53623 invitandolo a moderare l'atteggiamento da dittatore che usa nei confronti degli operai».*

Angelo Trevisano, piazza Pitagora 2. *«Questo brigante nero — è sempre la motivazione del volantino — è nientemeno che capogruppo aziendale della Cisnal per la Fiat Mirafiori. Tiene i contatti con i dirigenti della Fiat ed è responsabile della sede interna della Cisnal negli spogliatoi della Meccanica 3. Queste referenze sono più che sufficienti per meritarsi come primo avvertimento la distruzione della sua auto rossa targata Torino K00711».*

Nicola Battista, via delle Pervinche 61-f (Vallette): *«Anche lui possedeva una 124 To 505887 ed anche lui è stato avvertito dai proletari che gliel'hanno mandata in fumo. Questo fascista è il responsabile aziendale della Cisnal alle meccaniche ed è un attivo organizzatore del crumiraggio».*

Un caporeparto della Fiat: è grave alle Molinette

Aggredito a colpi di mazza

Poco dopo mezzanotte, due giovani hanno teso un agguato nel cortile di casa ad un caporeparto della Fiat. L'hanno selvaggiamente picchiato con una mazza in cui erano state conficcate lame affilate. La vittima, per non spaventare la moglie, ha cercato di curarsi alla meglio, ma sopraffatta dal dolore ha chiesto poi aiuto.

Si chiama Giovanni Gamba, ha 38 anni e abita in corso Unione Sovietica 495. Ha il braccio destro spezzato, il viso tumefatto e tagliuzzato, profondi tagli anche in testa e nel corpo. E' in stato di choc. E' ancora molto spaventato, non ha potuto rispondere con chiarezza alle domande della polizia. Del caso si occupa anche l'ufficio politico.

Gli aggressori l'hanno aspettato nascosti nel cortile di casa, presso l'ingresso del suo garage. Quando Giovanni Gamba è rientrato dal turno di lavoro ed è sceso dall'auto, gli sono piombati addosso.

L'hanno colpito con calci e pugni. Quando ha alzato il braccio per difendere il viso, hanno usato la tremenda mazza. Gli hanno spezzato il braccio poi hanno continuato a colpirlo.

L'hanno inseguito avanti e indietro nel cortile. C'è sangue dappertutto: sui muri, sul selciato. Hanno inferito e se ne sono andati solo quando ha perso i sensi.

Giovanni Gamba si è trascinato a casa senza invocare aiuto. E' andato nel bagno e si è lavato alla meglio. Il braccio, i tagli gli dolevano molto, ma è rimasto in silenzio per quasi un'ora. Poi la moglie si è alzata e ha visto il sangue.

L'uomo era in stato di choc, era terrorizzato e non voleva più uscire. La donna ha telefonato ad un'ambulanza e l'ha fatto portare alle Molinette. L'allarme è stato dato poco dopo le 2.

GLI ALLOGGI SONO DISPONIBILI DA OGGI

Una casa per 368 famiglie

Lo sgombero totale degli stabili occupati entro il 5 dicembre - L'accordo è stato firmato dai comitati di lotta e dal Comune - I tempi per le successive sistemazioni

Incomincia oggi la fase concreta che dovrebbe portare alla fine dell'occupazione abusiva delle case popolari della Falchera, di strada delle Cacce, corso Cincinnato e corso Grosseto, con lo sgombero totale degli alloggi occupati entro il 5 dicembre.

Da oggi, infatti, 368 famiglie possono trasferirsi nelle abitazioni reperite da Iacp, Comune e Prefetto per i casi più urgenti (quelli cioè che nel corso del censimento hanno presentato condizioni di inabitabilità o di grave disagio nelle case di provenienza). Un altro gruppo di occupanti (circa 300 famiglie) avrà una sistemazione entro il 28 febbraio. Ai rimanenti, le nuove abitazioni saranno assegnate entro la fine del prossimo anno.

Unica condizione, sottoscritta dagli stessi occupanti, è lo sgombero totale degli alloggi occupati per il 5 dicembre. Dal canto loro, *«le forze politiche opereranno tempestivamente presso le autorità competenti affinché, contestualmente alla cessazione della occupazione ed alla normalizzazione delle assegnazioni, si rimuovano le eventuali conseguenze legali derivanti dallo stato di occupazione».*

Un momento dell'occupazione nelle case popolari della Falchera

L'accordo fra Comune e rappresentanti degli «abusivi» è definitivo: sottoscritto dalle parti dopo estenuanti e difficili trattative, cui hanno dato notevole contributo in particolare il gruppo consiliare, i sindacati, il Sunia (per i legittimi assegnatari), l'Istituto Autonomo Case Popolari, le forze politiche con impegni graduati. Il sindaco Picco, che il 26 ottobre sperava di aver risolto il problema con la requisizione di 117 alloggi popolari, si è prodigato per trovare una soluzione globale quando la drammaticità della situazione ha reso evidente che l'impegno del Comune non si sarebbe potuto esaurire con un intervento parziale. L'accordo raggiunto è indubbiamente favorevole agli occupanti, e ciò ha lasciato perplessità in alcune forze politiche della stessa maggioranza, ma non c'erano altre vie d'uscita.

E' importante, tuttavia, che i responsabili non dimentichino che il dramma della casa è una realtà che coinvolge altre migliaia di famiglie, anche se da queste vissuto silenziosamente, senza occupazioni abusive e senza manifestazioni di piazza. Il clamoroso episodio, benché risolto positivamente, non può non essere di monito ai responsabili della politica della casa: alla cronica lentezza burocratica e alla indecisione amministrativa deve seguire ora, il più presto possibile, un massiccio e razionale intervento a favore dell'edilizia. Case decenti e affitti equi: soltanto rispondendo a questa domanda più che legittima, si potranno allentare tensioni».

Lo riconosce anche il sindaco, che così commenta l'accordo raggiunto: *«Permane l'urgenza di case popolari e le conclusioni dell'accordo ne riconfermano l'indifferibilità per le responsabilità che gravano su tutti gli operatori pubblici e privati. Ritengo che l'amministrazione comunale abbia compiuto il maggiore sforzo possibile e che l'accordo permetta, con la restituzione degli alloggi ai legittimi assegnatari, di proseguire nell'azione già intrapresa di sistemazione dei diffusi casi di disagio per abitazioni improprie».*

Infine, un ringraziamento: *«In quest'opera faticosa e difficile — dice il sindaco — il contributo dei funzionari del Comune e dei Vigili urbani va citato ad esempio di significativa abnegazione».*

Gli ospedali in Regione

Il Consiglio discute i disegni di legge modificati dopo la protesta degli ospedalieri

Lo scottante problema della riorganizzazione ospedaliera sarà discusso dal Consiglio regionale convocato per oggi (alle 17) e domani (tutto il giorno). I disegni di legge presentati dalla giunta avrebbero dovuto essere discussi due settimane fa, ma la dura protesta degli ospedalieri aveva consigliato un rinvio: i testi sono quindi tornati in commissione per la verifica di alcune modifiche suggerite dai sindacati e ora il Consiglio è chiamato all'esame finale e alla approvazione.

Le leggi, presentate dall'assessore Armella a nome della giunta, portano le seguenti intestazioni: «Regolamentazione delle iscrizioni in appositi ruoli dei soggetti non assistibili da Enti o Casse mutue»; «Disposizioni provvisorie concernenti le strutture e gli organici degli enti ospedalieri»; «Norme in materia di assistenza ospedaliera»; «Norme per il finanziamento della spesa per l'assistenza ospedaliera». Queste leggi sono importanti e urgenti, perché dal primo gennaio prossimo la competenza sugli ospedali passa alle Regioni. In discussione anche le «variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974»: consentiranno il dirottamento di fondi già stanziati verso altri interventi ritenuti più urgenti e produttivi.

Perché "La Stampa" e "Stampa Sera" non sono uscite

I comitati di redazione de *La Stampa* e *Stampa Sera* hanno proclamato lo stato di agitazione, dopo essere venuti a conoscenza di decisioni del Consiglio di amministrazione dell'Editrice *La Stampa*, che comportano — è detto in un comunicato dei due comitati — *«un blocco delle assunzioni e il rifiuto di provvedere alla sostituzione di dipendenti che lasciano l'azienda per cessazione del rapporto di lavoro».*

La prima fase dell'agitazione è consistita in uno sciopero che ha impedito l'uscita delle due testate nella giornata di ieri 26 novembre. *«La decisione sindacale — aggiunge il comunicato — è stata presa al termine di una assemblea (presenti i rappresentanti del consiglio di fabbrica) in cui è stata denunciata la violazione dell'art. 34, che prevede la consultazione preventiva del comitato di redazione sulla fissazione degli organici redazionali, nuovi programmi, iniziative di ristrutturazione aziendale».*

«Infatti — conclude il comunicato — l'amministrazione ha emesso la delibera senza consultare gli organismi sindacali, violando anche le prerogative del direttore, responsabile dell'organizzazione redazionale. Il comitato di redazione ha chiesto un immediato incontro con la controparte editoriale sui programmi dell'azienda nell'immediato futuro; ad esso dovrà partecipare anche il consiglio di fabbrica».

In relazione al comunicato dei comitati di redazione de *La Stampa* e di *Stampa Sera* ed allo stato di agitazione con esso proclamato, l'Editrice La Stampa precisa quanto segue:

1) la deliberazione del Consiglio d'amministrazione richiamata nel comunicato ha per obiettivo la salvaguardia dell'occupazione e non mira a processi di ristrutturazione o a modificazioni delle attuali caratteristiche dei due giornali;

2) in questa prospettiva e con questo spirito il Consiglio d'amministrazione, agendo nell'ambito dell'esclusiva sua competenza, ha espresso le sue valutazioni che non si pone, né si è mai posto, di trasformare in decisioni senza avere prima esplorato le procedure previste dal Contratto di lavoro giornalistico;

3) allo stesso modo la deliberazione del Consiglio d'amministrazione non ha inteso interferire nella sfera dei poteri contrattualmente attribuiti al direttore, né in quella attinente alle consultazioni tra direttore e comitati di redazione;

4) l'Editrice La Stampa ha già attuato con i giornalisti accordi di avanguardia nel campo dell'informazione. Nell'attuale circostanza, pur ritenendo ingiustificata l'agitazione messa in atto, auspica il superamento di ogni possibile equivoco ed a tale scopo si dichiara disponibile ad un immediato chiarimento. (Ansa)

Assicurazione auto: pagheremo quasi il 50 per cento d'aumento?

Una apposita commissione si è costituita presso il ministero dell'Industria per decidere quanto dovranno pagare gli automobilisti italiani dal prossimo primo gennaio 1975 per le tariffe di «responsabilità civile auto». Nella stessa riunione si dovrebbe stabilire anche quante saranno le zone tariffarie. Infatti le attuali tariffe sono suddivise in 12 gruppi con premi differenziati. Torino attualmente si trova nel decimo settore, dove i premi sono inferiori circa il cento per cento rispetto a quelli praticati a Napoli, calcolata nel primo gruppo. Secondo voci abbastanza attendibili, con le nuove disposizioni il capoluogo piemontese passerebbe al quinto gruppo, fra le zone dai «premi» meno eccessivi.

Fare un esempio pratico di quanto saliranno i costi «responsabilità civile» per i torinesi non è facile, poiché non si conoscono ancora le tabelle presentate dall'Associazione nazionale tra le imprese di assicurazioni al competente ministero per la loro approvazione. In via del tutto teorica le attuali 42.200 lire per la assicurazione di una «126» per 40 milioni di copertura assicurativa potrebbero salire a 60 mila lire circa, mentre per una «127» il premio potrebbe raggiungere le 80 mila lire contro le 55.800 che si pagano oggi.

Ciò comporterebbe un aumento di circa il 40 per cento. Si tratta, come si è detto, di tariffe orientative, soggette alla valutazione del nuovo ministro. Sarà una decisione importante poiché le direttive che si prenderanno potrebbero ostacolare lo sviluppo automobilistico della nostra città, notoriamente vincolata alla produzione automobilistica.

g. al.

Oggi festeggiamo

S. Batilde, S. Virgilio, S. Gustavo, S. Bertuino, S. Eistia, S. Massimo vescovo.

Oggi mercoledì 27 novembre: il Sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 16,51.

Quinto giorno dopo il Primo quarto.

Medici per la Polizia

La prefettura comunica che è stato indetto un concorso per titoli ed esami per la nomina di n. 11 tenenti medici di polizia in servizio permanente.

Gli aspiranti potranno prendere visione delle condizioni del bando, il cui termine di scadenza è l'11 dicembre prossimo, anche presso la prefettura.

Avigliana: operaio travolto da camion

Un operaio di Avigliana, Giorgio Colone, 50 anni, verso mezzanotte è stato travolto da un autocarro mentre rientrava a casa in «Vespa».

L'incidente è accaduto sulla statale del Moncenisio di fronte al sottopassaggio per la circonvallazione dei laghi. E' stato investito dal camion, condotto da Federico Cappello, 28 anni, di Grugliasco.

Decreti delegati: polemiche, dubbi ed incertezze

"I genitori? Incolperanno noi se le cose non vanno bene„

Bresciani (segretario Cisl-scuola): "Gli organi collegiali non sono ancora in grado di autogovernarsi: la scuola rimarrà in mano alla gerarchia tradizionale"

«La scuola ha due finalità: dare ai sudditi di sua Maestà quel minimo di preparazione culturale per farne dei cittadini obbedienti e devoti; formare la classe dirigente o tutt'al più un certo numero di tecnici necessari per lo sviluppo delle regioni italiane». *Quando nel 1859 il conte Gabrio Casati, ministro dell'Istruzione nel gabinetto Lamarmora, vide approvata la legge che porta il suo nome e che fu considerata la «Magna Charta» del diritto scolastico nel Regno, certo non immaginava che lo spirito di tale legge sarebbe sopravvissuto all'unificazione dell'Italia, a due guerre mondiali e al fascismo, sino al 1923.*

E invece fu solo in quell'anno, che con l'avvento della scuola dell'obbligo, venne eliminato, almeno in termini di legge, quel radicato dualismo: l'insegnamento umanistico, destinato a formare il dirigente, ben distinto dall'insegnamento tecnico (l'avviamento professionale) al quale erano «condannati» il proletario e il piccolo borghese.

Adesso i decreti delegati, sempre in termini di legge, dovrebbero rappresentare un nuovo passo avanti. «Abbiamo interpretato bene le esigenze della società nella nostra qualità di legislatori?» *si chiedevano l'altra ieri sera in televisione rappresentanti di tutti i partiti riuniti sul tema. Domanda inconsueta per un dibattito televisivo (che tuttavia pochi hanno ascoltato poiché sul primo canale c'era un film).*

Oltre alla nuova forma di partecipazione nella scuola (che verrà gestita da rappresentanti dei genitori, del personale non insegnante e, nelle scuole medie superiori, anche degli allievi — dell'argomento ci siamo già occupati in due precedenti servizi —) il dibattito televisivo ha esaminato il nuovo «ruolo» che insegnanti e genitori dovranno ricoprire.

E' un problema importante che investe, oltre che l'aspetto giuridico delle due categorie, soprattutto quello umano. Anzitutto i rapporti reciproci. «I docenti si sentiranno espropriati dalla libertà di insegnamento?» *si chiedono in molti. In teoria la risposta è «no»; ma la pratica della vita quotidiana fa nascere alcune riserve.*

Gli organi collegiali sono istituiti, dice la legge «al fine di realizzare — nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato e delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente — la partecipazione nella scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica...».

I genitori saranno in grado di valutare il compito che si affida loro, scavalcando il legittimo interesse verso i propri figli per «amministrare» la scuola nella sua interezza?

«Occorre allenamento», *risponde Graziella Presta, segretaria provinciale della Uil-scuola.*

Il «consiglio», del quale faranno parte rappresentanti delle famiglie, potrà anche esprimere pareri «sull'andamento generale, didattico o amministrativo dell'istituto». *In che misura i genitori potranno intervenire nelle decisioni?*

«Gli organi collegiali — *sottolinea Bresciani, segretario della Cisl-scuola* — non sono ancora reali organi di autogoverno e di gestione sociale, per i limitati poteri che hanno in confronto a quelli che restano in mano ai tradizionali organi della gerarchia scolastica e perché il tipo di composizione non permette ancora una effettiva apertura alla realtà scolastica».

L'onorevole Carlo Buzzi, dc, pur nell'elogio dei decreti delegati, così si espresse al convegno organizzato a St-Vincent dal centro studi "G. Donati" di Torino: «I decreti delegati... sono il frutto di compromessi politici, evidenti per lo meno tra le due posizioni ideologiche *(quella "marxista" e quella "personalista", n.d.r.)* e anche la mediazione tra un modello scolastico anglosassone di scuola pienamente autogestita dalla società locale e un modello occidentale (tedesco e francese) tradizionale di scuola dello Stato tipicamente centralizzata».

Per dirla in parole povere questi sono i rischi cui si va incontro: che gli insegnanti (almeno nei primi tempi d'attuazione della nuova legge) non riescano ad intendersi con i genitori e viceversa; che la «nuova» scuola non rispecchi la società come dovrebbe.

Vi è poi, per la provincia di Torino, un documento dell'associazione «Direttori didattici e ispettori scolastici» nel quale viene ribadita l'adesione completa alla riforma, ma è anche espressa «l'impossibilità di realizzare un'autentica partecipazione sociale alla gestione democratica della scuola»: *perché gli insegnanti sono mobili, gli alunni ancor di più, e poi per mancanza di fondi le segreterie non sono in grado di agire con efficienza. Direttori e ispettori di conseguenza* «dichiarano formalmente di voler dissociare la propria responsabilità in un'opera mistificatoria e priva di ogni autentica democraticità se condotta nell'attuale situazione della scuola elementare e materna torinese».

E il documento dei direttori, anche se ispirato da motivi differenti, trova eco nella dichiarazione Cisl: «I decreti delegati entrano in situazione mentre la crisi di efficienza e funzione sociale delle nostre istituzioni scolastiche si va aggravando. La scolarità di massa, peraltro già minacciata dalla crisi economica, si riversa su strutture in crescente logoramento».

La partecipazione di tutte le forze sociali, ha detto dal canto suo l'onorevole Buzzi, è l'unico modo per cambiare la qualità della scuola italiana «con garanzie che non sono più date dalla legge, ma dalla responsabilizzazione di tutti coloro che sono chiamati a vivere la esperienza scolastica».

Opinioni contrastanti, che per il momento, giudicano una realtà ancora futura. Una madre romana, intervistata dalla televisione in un mercato rionale, così ha commentato: «Chiamano noi per poi darci la colpa se le cose non vanno bene».

Mario De Angelis

Indetto dai sindacati confederali per il 4 dicembre

Scuola: si prepara lo sciopero

I sindacati confederali della scuola (Cgil, Cisl, Uil-Scuola) hanno indetto per venerdì prossimo, 29 novembre, alle 17, in via Barbaroux 43 un'assemblea unitaria. La riunione ha lo scopo di preparare lo sciopero nazionale di insegnanti e non insegnanti previsto per mercoledì 4 dicembre. All'ordine del giorno della riunione, il «raccordo tra la vertenza generale e gli obiettivi della scuola», la contingenza, le retribuzioni, la «ristrutturazione dei ruoli e la loro unificazione».

I sindacati confederali denunciano intanto il contrasto tra circolari e ordinanze ministeriali: sulla data delle elezioni del consiglio di disciplina nelle scuole. Secondo le confederazioni sindacali scolastiche, le elezioni debbono essere contemporanee sia per il consiglio di disciplina che per il comitato per la valutazione del servizio dei docenti, che dei consigli di circolo e di istituto. Inoltre «respingono qualunque decisione o imposizione dei presidi e direttori didattici per la utilizzazione delle 20 ore di servizio». Ribadiscono, infine, il concetto della gestione collegiale delle 20 ore e l'autonomia dei docenti.

Cgil, Cisl e Uil hanno negato il loro appoggio allo sciopero nella scuola indetto per domani da alcuni gruppi dell'ultra-sinistra. Per i sindacati, lo sciopero dovrà tenersi solo il 4 dicembre.

I furti a Novalesa arrestati 5 giovani

Sono tutti di Nichelino - Rimane in carcere l'avvocato di Pisa: due tele sono state trovate in casa sua

Su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rocco Sciarafia e su mandato di cattura del giudice istruttore, dott. Vaudano, sono stati arrestati i presunti responsabili del furto di quadri a Novalesa compiuto il 12 luglio scorso.

Sono tutti di Nichelino, gli arresti sono stati eseguiti dai carabinieri di Moncalieri, agli ordini del capitano Ruggeri, che aveva diretto le indagini sin dall'epoca del furto. Gli arrestati sono: Raffaele D'Andrea, 20 anni; Mario Cagnano, 30 anni; Giuseppe Bariscian, 43 anni; Alfonso Lomaglio, 25 anni; ed un quinto giovane di cui si ignora per il momento l'identità.

Resta in carcere l'avvocato Mario Grassini, di Pisa, in casa del quale sono state trovate due delle tre tele rubate nella chiesa di Santo Stefano: la «Nascita di Gesù» del Lemoine e la «Deposizione» di Daniele da Volterra. Nessuna traccia ancora del prezioso Caravaggio, valutato quattro miliardi, la «Crocifissione di San Pietro». Dato l'ingente valore della tela, è improbabile che l'avvocato Grassini sia riuscito a venderla, a meno che non avesse iniziato le trattative col cliente prima ancora del furto.

Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione pisana dell'avvocato, la «Nascita di Gesù» e la «Deposizione» erano già imballati e pronti a partire per il Libano, dove esiste un fiorente mercato di opere d'arte di provenienza ambigua e chiaramente furtiva. Per le due tele il legale aveva concordato un prezzo di 800 milioni. Il furto della Novalesa era stato accuratamente preparato. Le tele erano state tagliate dalle cornici, troppo pesanti e ingombranti per essere rimosse.

La notte stessa del furto le tele erano state portate a Pisa e consegnate all'avvocato Grassini. Il legale si è sempre difeso davanti ai magistrati dicendo che erano stati Lomaglio, D'Andrea, Cagnano e Bariscian a costringerlo a tenere i quadri in casa per qualche tempo in attesa di venderli.

I carabinieri, pochi giorni dopo il furto, si erano messi sulle tracce dei quattro giovani di Nichelino e, seguendo le mosse di questi, erano giunti fino all'avvocato di Pisa. In casa sua sono stati trovati numerosi quadri di cui il legale non è stato in grado di spiegare la provenienza e che sono adesso nelle mani del nucleo speciale che indaga sui furti di opere d'arte.

I quattro giovani di Nichelino erano stati in un primo tempo denunciati a piede libero. La decisione dei magistrati di farli arrestare, è motivata probabilmente dal fatto che è stata raggiunta la certezza che gli autori materiali del furto sono loro. Come abbiamo già detto c'è un quinto giovane arrestato di cui però si ignora l'identità e che avrebbe preso parte attiva al furto.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 513.444; Volante 535.555; Carabinieri (Radiomobile) 535.555; Polizia Stradale 500.555.

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 20.

Enel, segnalazione guasti: telefono 33.93.

Demolivano auto nel prato

Presso Rivoli - Arrestati due giovani

I carabinieri di Rivoli hanno scoperto in un prato accanto alla tangenziale un'autorimessa improvvisata con auto rubate e targhe contraffatte.

Due giovani di 18 anni, Salvatore Spinuso e Agostino Di Mauro, camionisti, entrambi residenti a Torino, sono stati arrestati dopo essere stati sorpresi sul posto in atteggiamento sospetto.

Una «Giulia» dei carabinieri percorreva ieri corso Allamano quando incrociava lo Spinuso e il Di Mauro mentre smontavano una «500» posteggiata in un prato. Avvicinatisi per avere spiegazioni, i carabinieri erano costretti ad inseguire sino alla frazione Tetti i due, che subito erano fuggiti su una seconda «500». Bloccati, è risultato che l'auto su cui fuggivano era stata rubata poche ore prima a Sabato Russo, corso Traiano 14. La «500» abbandonata nel prato, e un'altra rintracciata poco dopo nei dintorni, sono risultate invece di Ciria Costa, corso Agnelli 46, e di Luigi Bertolino, abitante a Carignano. Entrambi avevano denunciato il furto pochi giorni fa.

Ivrea: catturato l'autostoppista rapinatore

I carabinieri di Ivrea hanno identificato l'autostoppista che sabato 16 novembre ha rapinato l'operaio Bartolomeo Gallo, 31 anni, di Agliè. Si chiama Ottavio Mulas, 23 anni, di Venaria.

Quella sera, Bartolomeo Gallo, aveva fatto salire in auto un giovane che gli aveva chiesto un passaggio, dopo pochi chilometri era stato rapinato di tremila lire.

FATTI IN BREVE

TRASPORTI PUBBLICI A BARDONECCHIA per scoraggiare l'uso dell'auto privata durante la stagione turistica invernale.

Il sindaco Mario Corino ha già preso contatti con la Regione Piemonte, la quale dovrebbe intervenire con un finanziamento del 70 per cento nell'azienda comunale di trasporti; il costo previsto è di 150 milioni, il servizio sarà gratuito. Saranno impiegati 6-8 pullman speciali per il trasporto rapido degli sciatori.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGONE ha approvato il bilancio di previsione per il 1975, che pareggia in 197 milioni di cui 81 destinati al terzo lotto dell'acquedotto comunale, 25 alla sistemazione di strade.

Il Comune ha fiscalizzato un capannone appartenente all'ex stabilimento Magnadyne costruito abusivamente presso la frazione San Valeriano, realizzando 42 milioni; il capannone è stato poi venduto ad una ditta di Cascine Vica che installerà una azienda metalmeccanica.

L'ERGASTOLO è stato inflitto dalla corte d'assise (pres. Barbaro, p.m. Silvestro, canc. Ferlito) ad Amilcare Parmigiani, di 39 anni (nella foto), colpevole di avere aggredito per rapina, picchiato selvaggiamente stordendola, e ucciso, appiccando il fuoco al letto dove giaceva priva di sensi, sua nonna Antonietta Acquadro, vedova Aquila, 80 anni. Il difensore avv. Perla ha sostenuto la semi-infermità mentale dell'imputato, sperando di sottrarlo alla condanna a vita, ma il perito prof. Fornari ha riferito ai giudici che il Parmigiani non presentava sintomi di alienazione. L'imputato non poteva essere sottratto alla massima pena, essendo stato l'omicidio aggravato dalle relazioni di parentela e dallo scopo di rapina. Dopo la sentenza il Parmigiani ha avuto una crisi di nervi ed è caduto a terra dando in smanie. Il suo difensore ha interposto appello.

RIAPERTO IL REGIO CON L'OPERA DI PUCCINI

Entusiasmo per la "Fanciulla,,

Austerità in sala, ma un finimondo di applausi per Domingo (Johnson), la Neblett (Minnie) e Basiola (Rance)

Minnie e Johnson, la ragazza del saloon ed il bandito redento, se n'erano già andati «verso una nuova via» da almeno mezz'ora, e la folla che gremiva il Regio, tutta in piedi, continuava ad applaudire, a lanciare fiori, ad invocare i cantanti alla ribalta. Successo straordinario di pubblico e d'arte, quindi, per la «prima», che ha inaugurato la stagione del grande teatro torinese con la «Fanciulla del West» di Puccini.

Ma negli applausi, nei sorrisi di compiacimento, nell'atmosfera di entusiasmo c'era una nota più sottile. Il solo fatto che la stagione lirica fosse cominciata era già una grande cosa. La situazione nazionale è, a dir poco, disastrosa. Alla Fenice di Venezia non si sa se la stagione potrà avere inizio; al Reale di Roma è tutto in alto mare. La Scala, la stessa grande Scala, si dibatte tra mille difficoltà e deve rivedere i suoi programmi. Due teatri lirici soli, in tutta Italia, hanno le carte in regola: il Carlo Felice di Genova ed il nostro Regio.

Tutto era spiegato in un volantino, a firma del sovrintendente Erba, che veniva distribuito all'ingresso. I guai, dice il documento, non vengono da scelte artistiche, ma sono di ordine economico, ovviamente: la crisi degli enti lirici è crisi finanziaria, perché è crisi politica.

«*Il Regio di Torino* — conclude il foglio — *negli ultimi anni ha recuperato e superato la sua antica immagine e funzione, riempiendo un vuoto di quasi trent'anni di vita musicale e trasformandosi da sala teatrale cittadina in organismo culturale nazionale con aperture internazionali*».

Queste parole spiegavano anche quel certo clima di austerità che distingueva la «prima» di ieri sera da quella dell'anno scorso: meno fiori (soltanto qualche rampicante intrecciato con garofani bianchi, attorno alle colonnine [illegible] dell'ingresso); quasi tutti gli uomini in smoking ma non molte le toelette da gran sera; assenti le scollature vertiginose e i gioielli clamorosi; pochi inviti, quasi tutti i presenti erano abbonati paganti, con un incasso record di diciassette milioni.

In compenso, dicevamo, enorme l'entusiasmo, caldissimo il successo. Con un po' di ritardo, dobbiamo notare, s'è iniziato il breve preludio: erano le 21,10, un piccolo strappo alle norme ferree che devono regolare gli orari del Regio, come vuole la grande tradizione.

Il primo applauso è per la scenografia, che rappresenta il saloon «La polka». Poi tutto un crescendo, culminato nella tempesta di applausi che ha segnato il termine della classica romanza «Ch'ella mi creda libero e lontano» in cui Placido Domingo, con la sicurezza del grande, ha gettato tutto se stesso, [illegible]. E tripudio alla fine, per Domingo, la Neblett, ed il cattivo sceriffo Rance-Basiola, gabbato con la famosa partita a poker.

Particolarmente felice, al termine, la soprano Neblett. Gli occhi azzurri erano lucidi di commozione: «*Sono davvero distrutta, ma ce l'ho fatta. E farò ancor meglio nelle repliche*».

Alvaro Gili

Con un incasso record di 17 milioni si è aperta la stagione lirica del Regio. Pochi i gioielli al collo delle signore ed enorme l'entusiasmo per la musica e l'esecuzione

Belle signore nelle prime file delle poltrone. Non molte le toilettes da gran sera, a causa del clima di austerità

Domingo domina

Preceduta da una viva attesa (ed anche da trepidazioni per Placido Domingo conteso fra Berlino e Torino), la pucciniana Fanciulla del West ha inaugurato ieri sera la stagione operistica al Teatro Regio. Ogni anno la situazione degli enti lirici si fa più difficile, e tristi previsioni si sentono in questi giorni per le prossime stagioni di altre città italiane; ma la partecipazione del pubblico cresce a vista d'occhio e l'affezione dei torinesi per la loro stagione è stata confermata da questa lietissima serata inaugurale, con teatro esaurito e festose manifestazioni di simpatia.

L'omaggio a Puccini, nel cinquantenario della morte, era quest'anno di rigore. La Fanciulla del West è poi opera meno consueta ai cartelloni delle più celebri creature pucciniane e non ha mai goduto di favori incondizionati. La ragione principale è forse nella predominanza generica dell'elemento strumentale su quello vocale; anche questo è poi trattato in forme nuove e in fondo solo il celebre «Ch'ella mi creda libero e lontano» del tenore si lascia individuare come indipendente nucleo di lirismo cantabile tradizionale. D'altra parte la partitura orchestrale, assorbendo tecniche e spunti di Debussy e Ravel, non trascurando di tenere d'occhio i russi che intorno al 1910 cominciavano ad essere conosciuti, è una delle più belle di Puccini, scintillante di invenzioni e di combinazioni inedite (assai curioso ad esempio l'intenso uso dell'arpa).

Per Nino Sanzogno, che ha diretto l'opera, è una gioia mettere in luce tutta la raffinatezza della partitura; fra gli interpreti Placido Domingo domina senza rivali per potenza, bellezza di voce e per autorità scenica. Il soprano Carol Neblett, dotata di una felicissima figura, deve acquistare incisività sul piano scenico; la voce è ottima, lo stile anche, ma il personaggio ha attributi di focosità e di ribellione che sono risultati un po' attenuati per una Diana del Far West come Puccini la pensava. Buono lo sceriffo impersonato da Mario Basiola e così pure gli altri numerosi interpreti, spesso uniti nel vigoroso coro maschile (che si è comportato bene, istruito da Adolfo Fanfani).

Più che sul piano musicale, dominato dal Domingo, il lavoro di coesione migliore è stato quello ottenuto dal regista Piero Faggioni, che aiutato dai bei bozzetti di Dante Ferretti, ha preparato uno spettacolo che scorre rapido, suggestivo, chiaro nei suoi nessi musicali e narrativi. Senza dubbio una delle migliori regie che si siano viste in questo teatro.

Giorgio Pestelli

Tra il pubblico del teatro torinese anche una rappresentanza di cadetti dell'esercito russo insieme a ufficiali italiani

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Attenzione a non lasciarvi trascinare dall'entusiasmo e dalla fantasia. Non riuscireste ad ottenere quanto vi siete proposti con estrema facilità. Le difficoltà che dovrete affrontare saranno infatti non poche; ma alla fine riuscirete a risolvere ogni cosa. Cauti nei rapporti sentimentali: siate più concilianti anche in famiglia.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un influsso momentaneamente negativo della Luna vi costringerà per qualche tempo negli affari e nei progetti circa il futuro economico. La Luna contrasterà anche la vita sentimentale ed i rapporti con i familiari. Dovrete affrontare la situazione con una certa dolcezza.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Dopo qualche settimana negativa è previsto per quasi tutti i nati un netto miglioramento soprattutto in tema di affari e di futuro economico immediato. Previste grandi soddisfazioni da parte di superiori che riconosceranno ed elogeranno il vostro operato.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Anche se in apparenza tutto sembrerà procedere nel migliore dei modi dovrete agire con la massima cautela soprattutto nei rapporti di soci o collaboratori che potrebbero complicarvi la via per il successo.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Gli influssi che vi governeranno in giornata saranno prevalentemente negativi, in particolare per il lavoro. In campo affettivo invece, dopo un periodo particolarmente contrastato incontrerete la «persona giusta» che sarà per voi motivo di gioia e di soddisfazione.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Giornata positiva soprattutto nei rapporti di lavoro. Non scoraggiatevi quindi per qualche momentaneo piccolo contrasto. Da gennaio le più avrete pieno successo: consolatevi con questo pensiero. Favoriti in giornata i rapporti privati ed i contatti di lavoro ad alto livello.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata decisamente negativa sotto ogni punto di vista. Non assumetevi altri incarichi oltre a quelli che già state portando avanti, peraltro con fatica: evitereste così di crearvi complicazioni con le persone vicine.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) I programmi fatti per la giornata di domani si preannunciano realizzabili [illegible]. Sarete inoltre avvantaggiati nella realizzazione delle vostre iniziative da influssi astrali particolarmente positivi nei vostri confronti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata nel complesso favorevole. Riuscirete ad ottenere un successo personale per quanto concerne il lavoro. Non scoraggiatevi quindi per qualche contrasto: riuscirete infatti a superare brillantemente ogni impedimento.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) E' opportuno che vi impegniate al massimo nel lavoro cercando di evitare conflitti e contrasti con persone vicine. Sole e Giove vi avvantaggeranno in particolare nelle vostre attività e nei cambiamenti. Per taluni è prevista una vera e propria fortuna personale. Impegnatevi a fondo nei vostri problemi fino alla soluzione prima di pensare a distrazioni.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Agite con maggior cautela nel lavoro ed evitate il nascere di contrasti con i collaboratori: gli astri non vi saranno infatti favorevoli e sarà opportuno per voi evitare discussioni soprattutto circa silenzio ai crimini appartenenti al passato.

PESCI (19 febbraio-20 marzo) Siete molto pessimisti: la giornata promette bene e atteggiamenti vittimistici sono quindi fuori luogo. Favorite in particolar modo perché protette da ottimi influssi le iniziative di una certa importanza. La giornata si preannuncia inoltre favorevole anche per la vita sentimentale.

LOTTO

Ancora un'estrazione senza storia, con i centenari che continuano imperterriti la loro marcia: a Napoli il 13 sale a quota 130, a Firenze il 9 va a 134, il 10 di Bari a 121 e il 47 di Venezia a 104.

Fra le combinazioni, sentiti i Vertibili, segnaliamo una coppia di Gemelli a Firenze (33-44); terni nelle Cadenze a Torino con 49-69-39 e Venezia con 24-54-34 (cioè nei numeri equidistanti), nelle Figure a Roma (43-7-61) e nelle Decine a Firenze (35-57-58).

Hanno ripreso l'uscita: 63 a Bari, 57 a Firenze e 22 a Genova.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 23 novembre 1974, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 30 settimane d'assenza):

BARI: 10 (da 121 sett.); 58 (91); 2 (77); 48 (75); 6 (60); 35 (64); 6 (50); 17 (54); 21 (53).
CAGLIARI: 54 (83); 47 (73); 60 (75); 19 (67); 35 (58); 67 (34).
FIRENZE: 9 (134); 23 (53); 14 (52); 60 (51); 45 (30).
GENOVA: 77 (91); 5 (81); 36 (76); 55 (54).
MILANO: 58 (81); 90 (74); 21 (53); 46 (54); 82 (53); 5 (50).
NAPOLI: 17 (130); 18 (72); 20 (53); 51 (35).
PALERMO: 2 (58); 50 (53); 39 (51); 87 (30).
ROMA: 41 (99); 35 (71); 8 (60); 85 (68); 87 (36); 46 (55).
TORINO: 1 (89); 32 (86); 33 (75); 82 (74); 47 (56).
VENEZIA: 47 (104); 41 (77); 13 (68); 40 (64); 30 (62); 27 (57); 11 (53).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Bari, 30; Genova, 29; Napoli, 20; Roma, 19.
Vertibili: Cagliari, 48; Genova, 29; Bari, 23; Roma, 21.
Cadenze: Roma, 3 (54); Torino, 3 (51); Genova, 5 (50); [illegible], 0 (40).
Figure: Milano, 1 (58); Cagliari, 0 (38); Napoli, 9 (37); Venezia, 4 (38).
Decine: Milano, 1.a (73); Cagliari, 10.na (47); Bari, 30.na (44); Firenze, 30.na (41).

ENALOTTO

Nel concorso numero 47 (colonna vincente: x x x - x x x - x x x - x 1 x) gli 35 giocatori che hanno totalizzato 12 punti riscuotono lire 311.000; ai 686 «undici» vanno 4800 lire, ai «dieci» (5888) ne spettano 5500. Il monte premi è stato di lire 108.808.511.

Per il concorso numero 48 del 30 novembre 1974 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	
FIRENZE	1	x
GENOVA	1	x
MILANO	2	
NAPOLI	2	
PALERMO	2	1
ROMA	2	
TORINO	2	
VENEZIA	1	2
NAPOLI II	1	x
ROMA II	1	

scacchi

LA NOSTRA GARA

Problema n. 7

Il Bianco muove e matta in 3 mosse

ATTENZIONE: gli ultimi 3 problemi della gara di soluzione non recheranno, volutamente, il numero delle varianti tra parentesi.

FUMETTI e gli altri giochi, domani

ROMANZO DI UGO BUZZOLAN

I MISTERI DI TORINO

SESTA PUNTATA

La caduta di terriccio era cessata. Il polverone lentamente si diradava e ai lampi delle torce si vedeva scendere un'altra pioggia, tutta diversa, migliaia e migliaia di fogli bianchi che sgorgavano a fiotti da uno squarcio che si era aperto nel soffitto. In breve si formò un grande mucchio, poi una montagnola, poi una montagna, e i fogli bianchi, come fantasmi di uccelli, seguitavano a scendere, e la montagna si alzava minacciando di ostruire la galleria.

— Passiamo, svelti! — disse Ubaldo.

Con gravi difficoltà, sprofondando sino al collo, superarono l'ostacolo. Il ragazzino prese su alcuni fogli, che erano poi lettere e cartoline, ed esclamò:

— Posta mai recapitata!

Adriana lesse:

— «Mia diletta Anna, se risponderai a questa mia con sollecitudine, dopo averla fatta leggere ai tuoi signori genitori che mi stimano e mi desiderano come genero, vorrà dire che ti sei decisa a scegliere per tutta la vita me, uomo forse non bello, tutto d'un pezzo, osservante dei valori spirituali, religiosi e famigliari, dedito all'ufficio e alla casa, pronto a giurarti eterna devozione coniugale, ma pronto anche ad esigere da te lo stesso giuramento di assoluta fedeltà. Tuo Ghislanzoni rag. Mario. Torino, 12 settembre 1947» ... Come è andata bene a questa Anna! Almeno una persona c'è che dove dire grazie alle Poste...

S'allontanarono perché la pioggia di lettere si stava trasformando in valanga. Imboccarono una nuova galleria, e avanti verso il brivido, il mistero, l'avventura.

— Ma di grazia, quanto sono estesi codesti tenebrosi sotterranei di Torino? — chiese, con la consueta voce malferma, il barone mentre zampettava aggiustandosi la lobbia che non aveva persa nemmeno nella precedente cagnara.

— Potrei, come nei romanzi di Victor Hugo e di Balzac, — rispose Ubaldo — farle la storia dettagliata dei cunicoli torinesi a partire dalle lontanissime e nebulose origini nel primo Medioevo. Ma le risparmio una simile digressione tipicamente ottocentesca. Il romanzo in cui viviamo è moderno, non abbiamo tempo da sprecare... Sappia comunque, signor barone, che c'è un'immensa Torino sottoterra di cui ho sempre sentito parlare sin da fanciullo... una Torino che mi è stata favoleggiata nelle lunghe veglie d'inverno da mio nonno che soleva rievocare davanti al fuoco storie di spettri e di enigmi con il conforto di una padella di caldarroste e di un pintone di barbera... Questi sotterranei si dovrebbero estendere dalla cittadella di Pietro Micca sino a piazza Vittorio e al castello del Valentino, e poi, per chilometri e chilometri, da una parte sino a Mirafiori, dove un tempo esisteva un sontuoso palazzo per cacce, festini e crapule e dall'altra sino al castello della Venaria, e pare che dalla Venaria, sempre per labirinti segreti, si possa arrivare al castello di Rivoli e di qui ritornare alla Cittadella...

— La metropolitana, dunque, sarà agevolata — disse il nobiluomo.

— Non si sa, signor barone: agevolata o impedita?

— Gli assessori geometra Tiramazza e perito industriale Scaricabarozzi mi dicevano l'altro ieri...

— Ohè — gridò Adriana che precedeva col ragazzino — vogliamo muoverci invece di ciacolare? Per di qua!

I due uomini si resero conto che la ragazza li stava guidando con sicurezza.

— Dove ci porti?

— Vedrai. Vedrete. Resterete a bocca aperta.

— Ma come ti orizzonti?

— Conosco la strada.

— Tu celii!

— Non celio, pa'. Ci sono venuta un sacco di volte, qua sotto, con Brunetto, il mio ragazzo.

— Per pomiciare!

— Che sudicione, pa'! Voi anzianotti pensate sempre a quello... Mica tutte le volte, anzi, poche volte. Di regola siamo scesi a lavorare.

— Che razza di lavoro?

— Scavi archeologici.

La sghignazzata baronale rintronò nella galleria.

— Che cosa avete scoperto?

— Una città romana.

— Tu, senza alcun rispetto per i miei capelli bianchi, mi stai prendendo per il...

— Ma se ti sto portando alla città romana!

— Andiamo, non dire cacchiate, figlia mia — esclamò il barone che la difficile circostanza rendeva insolitamente sboccato — della tua città romana, esista o non esista, me ne sbatto! Sto cercando tua madre!

— E il bambino, non dimenticarlo... Bene è facile, secondo me, che siano entrambi alla città romana.

— Sarebbe singolare e spiacevole — sentenziò il gentiluomo — ritrovare la propria moglie fra le antichità...

Andarono ancora avanti. Ci fu un battibecco col ragazzino che voleva acchiappare un topo colossale e portarselo dietro al guinzaglio. Alla fine Adriana disse:

— Ecco! Ci siamo!

Cominciarono a vedere, lungo la parete franata del gran corridoio, pezzi di colonne e di archi semi-affondati nel terreno rosso e ocra e poi ampi spazi vuoti e sonori in cui le torce scoprivano visioni allucinanti e inebrianti di bianche statue, ruderi di portici, bassorilievi.

— Silenzio, please — fece Adriana e ficcatasi elegantemente due dita in bocca ne trasse un fischio acuto.

Rispose soltanto l'eco.

— Peccato, non c'è nessuno... speravo.

— Ma perché speravi che qui ci fosse tua madre?

— Mistero, pa', non posso dirtelo. Te lo dirò.

— Deh, parla!

— Neanche per sogno. Ognuno ha il diritto ai misteri suoi.

— Gioventù d'oggi ingrata e cinica! — gemette il barone e si accasciò pesantemente come capitava, beccando in pieno col deretano la colonnina di un busto funerario che gli piombò sul cranio con sordo rumore.

— Buona sera — fece la figlia sorreggendolo — suonato era prima, figurati adesso. Papà, sveglia... la lobbia ti ha salvato la capoccia. Comunque stai tranquillo, sostiamo qui per un po', vediamo se arrivano mammà e il bambino... Porca vacca, che bozzo, e pure con taglio...

— Aiuto — bofonchiava il barone — figlia mia... ricordati di me... ti commetto le mie ultime volontà... non fiori ma opere di bene... chiamatemi un degno sacerdote, voglio confessarmi...

— Dai, per favore — disse Adriana — qua ci vuole solo del cotone e dell'alcol. E' una fesseria.

— Corro io, povero barone — disse Ubaldo.

— C'è una possibilità di salita poco più avanti — informò Adriana — ma per piacere, si porti via questo ragazzino che rompe.

Ubaldo trovò abbastanza rapidamente il cunicolo di risalita fornito di scaletta. Ad un certo momento cozzò col capo contro una botola. Spinse la botola e uscì.

Credeva di essere chissà dove, a Lucento o a Pozzo Strada, e invece uscì a cento metri da casa sua, nel bordello magno di via Venti Settembre angolo via Bertola, dove ci sono quaranta fermate e capolinea di autobus e tram. Aiutò il figlio, richiuse delicatamente la botola sotto gli occhi di un intero alto comando di controllori dell'ATM che tra la divisa e la faccia attonita avevano l'aspetto di generali impegnati in una battaglia perduta in partenza. Ubaldo prese per mano il figlio e corse verso la farmacia di via San Tomaso.

— Papà — disse il ragazzino — ma tu in tutta questa faccenda ci capisci qualcosa?

— Pochissimo, figliuolo, pochissimo... quasi niente. Ma è questo il bello. Se avessi già capito tutto, non mi divertirei più.

(Continua)

Ugo Buzzolan

LA CINTURA DI TORINO: ALPIGNANO

Vecchi in colonia d'inverno

I più bisognosi ospitati gratis - Come difendere l'ambiente - Nuovo asilo nido per 80 bambini

DALL'INVIATO

Alpignano, 27 novembre.

Amministrare un Comune vuol dire scegliere una politica. Ad Alpignano, 12 mila abitanti, buon numero di industrie, in pratica economia autosufficiente, nessun operaio in cassa integrazione (il fenomeno riguarda però i pendolari che vanno a lavorare in altri centri: sono colpite circa 200 famiglie), amministrazione di sinistra: bene, la scelta va alla politica sociale, con preferenze, oltre che per l'ecologia, per l'assistenza, la scuola, lo sport.

«Capitalizziamo i giovani» dice il vicesindaco Michele Roselli, socialista, 35 anni.

Una certa fiducia l'amministrazione pubblica se l'era acquistata perfino presso l'ex parroco, Giovanni Vitrotti, che morendo lasciò in donazione al Comune la casa di riposo San Martino. Ignorando il colore delle bandiere.

La casa di riposo vale 200 milioni. *«Una manna che ci è piovuta addosso così, da un giorno all'altro»* dice Roselli. Si trova nel vecchio centro del paese, ha un bel giardino, stabili moderni. *«Don Vitrotti ha fatto un calcolo giusto. Chi meglio di un ente pubblico può curare un complesso come questo?»*. Il Comune tra l'altro era sprovvisto di casa di riposo. *«Non era, e non è, invece, sprovvisto di idee sull'assistenza ai vecchi»*. Ogni anno, a metà dell'inverno, riunisce gli anziani più bisognosi e li manda *«in colonia»* al mare, in genere a Finale Ligure. Buona parte sono ospitati gratis.

Torniamo ai temi generali. Da un po' fastidio il bilancio, che da quest'anno chiude con un passivo di 385 milioni (su una cifra complessiva di 5 miliardi).

«Ma non è un deficit di gestione — dice Sergio Bertolotto, assessore al patrimonio. — *Lievita tutto, si fanno preventivi e al momento di avviare i lavori la roba è già aumentata. Sono le spese che salgono, indipendentemente dalla nostra volontà. Inoltre, i servizi ci sono e vanno gestiti. Per gestirli occorre personale. Il personale costa. Un comune attivo deve affrontare anche motivi nuovi. Voglio dire: sociali»*.

La scuola, dunque. Il doppio turno non esiste, ci sono al massimo 20 alunni per aula; ci sono scuole materne; è appena ultimato, pronto per la inaugurazione, l'asilo nido. Tra scolari e studenti, la frequenza riguarda 2000 giovani.

A proposito dell'asilo nido...

«Le madri insistevano, dice Bertolotto; *le industrie ad un certo punto hanno capito che non era male concedere contributi per la gestione di un asilo, se ci fosse stato. E si è fatto. Tra muri e attrezzature si sono spesi 200 milioni. A conti fatti, un alunno viene a costare 120-130.000 lire il mese; la gestione annua si aggira sui 126 milioni. Lei deve capire che solo per il personale — 1 direttrice, 8 puericultrici, 1 cuoca, 5 inservienti — ci vogliono 96 milioni. Il Comune tirerà fuori 70 milioni; 25 la Regione; poi ci sono le piccole quote delle famiglie; e i contributi delle aziende, forse sui 30 milioni. Ci stiamo giusti giusti»*.

I bambini saranno un'ottantina; l'asilo è tra i pochi che ci sono nella cintura Ovest di Torino: tre (anche Rivoli e Collegno) su 20-25 paesi e cittadine.

A parte il centro di attività motorie, formative, correttive e presportive (455 ragazzi che lo frequentano), diventato nel giro di 12 mesi il fiore all'occhiello del Comune, in primo piano c'è sempre la iniziativa, a largo raggio, per lo sport. Campo di calcio e di atletica che presto sarà completato con una pista; impianti di pallavolo e calcio nell'ex collegio Marino; altro campo di calcio e rugby (i pulcini del rugby di Alpignano sono campioni d'Italia); ancora incerto, ma non improbabile, un nuovo campo di gioco su terreno della Philips; concluso l'atto d'acquisto del terreno per la piscina: secondo fiore all'occhiello.

Ma che cosa vi sta più a cuore?

«Gliel'ho detto. Capitalizzare i giovani». Pausa. *«La scuola davanti a tutto, sempre la scuola»*.

e. r.

Pulizia tra le ciminiere

(e. r.) *«Per conto mio —* dice Sergio Bertolotto, 30 anni, assessore di Alpignano, indipendente nel gruppo comunista — *il problema ecologico era da mettere davanti a tutti gli altri. E abbiamo fatto così: un problema sociale. Ma le pare? Questa era una zona bella, invece l'industria, con i suoi scarichi, cambia l'ambiente»*.

Per l'industria la battaglia è già vinta, le fabbriche provvederanno alla depurazione per proprio conto. Restano le fognature e qui la responsabilità è del Comune: acque nere che finiscono nei corsi d'acqua. Ma come fare? I costi, se si vuol giungere ad una depurazione comunale, diventano altissimi. «Gli apparecchi di depurazione costano un occhio della testa — commenta Bertolotto — è impossibile che un paese sia in grado di provvedere da solo. Si può però costituire un consorzio».

Infatti, Alpignano si consorzia con Pianezza, dove il depuratore è già in avanzata fase di costruzione. L'impianto capterà le acque nere, convogliate con un collettore, della zona a sinistra della Dora. Per la zona a destra sorgerà un altro depuratore e Alpignano si è unita con Rivoli. Siamo sull'ordine di spesa di due miliardi. E la cifra è in difetto, visto che è stata preventivata lo scorso anno.

Non è tutto però, ci sono anche i rifiuti solidi (materia di aspra contesa) che costano ai comuni parecchie denunce. Buttati in campi, inceneriti quando ce ne sono montagne (con il caldo si scatena l'autocombustione), basta che ci sia un po' d'aria perché nubi di pulviscolo vadano a finire sopra i paesi della cintura. Discariche? Ma sono focolai di inquinamento.

Nasce il consorzio Alpignano, Rivoli, Collegno, Grugliasco; si fa un contratto con una ditta che provvederà, da febbraio in avanti, all'eliminazione dei rifiuti. Costo: 1180 lire per abitante. L'anno, naturalmente. Sistema: Sanitary Landfill, ovvero un metodo di interramento igienico controllato dell'immondizia, approvato dal medico provinciale e dalla Regione.

Ora, non è che con il Sanitary Landfill la faccenda si risolva in eterno. Del resto, chi ha in mano la bacchetta magica che sconfigga per sempre i nemici dell'ecologia?

Tra pochi mesi sarà aperto al traffico il tunnel in progetto da quasi vent'anni

Fiori di serra interrompono il sottopassaggio

(e. r.) *Mi sono accorto di essere fortunato. Giunto in macchina ad Alpignano alle 10 di mattina, ho trovato le sbarre del passaggio a livello alzate e sono entrato in paese senza perdere un attimo di tempo. Al ritorno, altro colpo di fortuna. Le transenne erano, sì, abbassate, ma la sosta, per quanto mi riguarda, non è durata più di 45 secondi.*

Perché dico questo? Per la semplice ragione che la fermata media davanti al passaggio a livello chiuso dura, in media, 10 minuti. Chi è sfortunato, e si imbatte nel doppio passaggio di treni, se ne sta bloccato per venti minuti buoni.

La storia è vecchia. Se merita di parlarne è perché forse (un po' di prudenza, in questo caso, è più che giustificabile) la soluzione è prossima. La strada che attraversa la ferrovia collega Alpignano con Rivoli. Dovrebbe sveltire, sulla carta, il transito per Caselette e Val della Torre. Se non ci fossero, appunto, le maledette sbarre.

Vent'anni fa si incominciò a parlare della necessità di un sottopassaggio. Nel 1968 si prese il coraggio a due mani e si avviò la realizzazione del progetto. Il tunnel, dalla parte di Alpignano, riguarda il Comune; dalla parte di Rivoli, l'amministrazione provinciale. Il Comune non ebbe difficoltà ad accordarsi con i proprietari del terreno da «invadere». Anche la Provincia, a dire il vero, non incontrò ostacoli. E così i lavori incominciarono. Da parte sua l'amministrazione ferroviaria provvide a realizzare le opere sotto la strada ferrata.

Improvvisamente un intoppo. La Provincia, al momento di far costruire un tratto della galleria su un terreno di 120 metri (larghezza 16, superficie 1900 metri quadrati), trovò un floricoltore ostinato che si oppose al passaggio. Non c'è niente da fare. Neppure a offrirgli una quarantina di milioni desiste dal suo proposito: non vuole assolutamente spostare le sue serre.

Lavori fermi, quindi; pratica per l'esproprio; guerra a suon di corsi e ricorsi, guerra che dura da 5 anni.

Entra in vigore la legge 865 che prevede l'occupazione di terre per pubblica utilità. Sono le ultime battute dello scontro. Manca solo il decreto regionale di occupazione, che giungerà quando la Provincia avrà versato 18 milioni (la nuova perizia ha ridotto da 40 a 18 i milioni da dare al floricoltore) alla Cassa Depositi e Prestiti, quale garanzia di pagamento per l'esproprio. Però i lavori sono già appaltati.

Entro l'anno prossimo, i 140 treni giornalieri della Torino-Modane non infastidiranno più gli automobilisti. Il tunnel (che costa 295 milioni, lunghezza 2 km circa), ha vinto il suo braccio di ferro con i fiori di serra.

Uno dei due giovani uccisi presso Cuneo

Sapeva che volevano assassinarlo

CORRISPONDENTE

Cuneo, 27 novembre.

(g. d. m.) Angelo Barisone, 18 anni, uno dei due giovani di Tarantasca uccisi lunedì della scorsa settimana con due colpi alla nuca, tre giorni prima della tragica fine aveva confidato ad un amico: «Presto farò un colpo grosso e poi sparirò dalla circolazione, andrò in Svizzera». Alludeva alla rapina al funzionario della Cassa di Risparmio di Cuneo, rag. Giuseppe Manuello, avvenuta poi alle 17,30 del lunedì successivo? Ma il Barisone ha detto anche dell'altro: «Conosco delle persone, ma non mi fido, sono pericolose».

Sono stati funzionari della questura a raccogliere la testimonianza a Tarantasca, indagando con pazienza nell'ambiente frequentato dal Barisone, ma purtroppo apprendere ora che, alla vigilia della rapina, Barisone temeva i complici ha poca importanza per l'identificazione dei responsabili del duplice barbaro assassinio: Angelo Barisone non ha infatti dato all'amico alcuna indicazione sui complici «pericolosi».

C'è un interrogativo che lascia, comunque, perplessi gli inquirenti: Angelo Barisone e Chiaffredo Cavallo sono stati eliminati solo per evitare che «cantassero» sulla rapina di Tarantasca qualora fossero stati scoperti? Oppure i due giovani erano al corrente di altri reati? Stupisce, infatti, che i banditi per evitare una condanna a qualche anno di reclusione, qualora fossero stati scoperti per l'aggressione al funzionario di banca, abbiano deciso di correre il rischio d'una condanna all'ergastolo per l'omicidio premeditato.

Si sa anche che Barisone e Cavallo non svolgevano alcun lavoro regolare, ma avevano sempre le tasche piene di soldi, troppi soldi.

I carabinieri hanno individuato e interrogato i loro amici e ricostruito minuziosamente le ultime 48 ore della loro esistenza, ma dei due misteriosi complici nella rapina di Tarantasca non hanno potuto ancora raccogliere il minimo indizio.

La madre dell'assassinato

Sanremo: crisi vicina?

Maggioranza alle corde per l'Enpals

CORRISPONDENTE

Sanremo, 27 novembre.

«Visto che il pretore di Sanremo, Michele Russo, nella sua ordinanza ha dichiarato che i milioni del Casinò non sono pignorabili perché beni pubblici, non è escluso che il Comune citi per danni l'Enpals, l'ente assistenziale dei lavoratori dello spettacolo che lunedì mattina, nel tentativo di recuperare il credito di 423 milioni di lire che vanta nei confronti della civica amministrazione per contributi evasi, ha fatto mettere dall'ufficiale giudiziario del Tribunale i sigilli alla cassaforte della casa da gioco, sequestrando 148 milioni di lire, tutto l'incasso di sabato e domenica delle roulettes».

La dichiarazione, fatta da alcuni membri dell'attuale maggioranza di centro-destra, è stata registrata stamane in municipio. A Sanremo, anche se il Casinò ieri mattina ha riaperto i battenti dopo la serrata di 24 ore ordinata dal sindaco Piero Parise — per questo gesto il primo cittadino rischia una denuncia da parte dei sindacati dei 800 dipendenti della casa da gioco per violazione dello statuto dei lavoratori — c'è molta tensione. Operatori turistici e commercianti sono furiosi. «Tutta Italia — *hanno dichiarato* — ha appreso da giornali e radio del crack del Casinò. Non era mai successo che una casa da gioco arrivasse a farsi pignorare gl'incassi per non avere pagato i contributi ai croupiers».

Lunedì notte, durante il Consiglio comunale (per evitare incidenti gravi il sindaco Parise ha fatto sgomberare l'aula dal pubblico, terminando la seduta a porte chiuse).

Oggi presso la Corte di appello di Genova si discuterà una delle tante opposizioni del Comune di Sanremo al progetto di pagamento dei 423 milioni all'Enpals, firmato dal presidente del Tribunale, dottor Ciaffi: l'atto che ha portato al pignoramento di lunedì. Sembrano esserci però scarsissime probabilità di successo per il Comune.

Di fronte ad un'altra sconfitta, non è escluso che l'Enpals, per venire in possesso di quanto gli spetta, chieda e ottenga un nuovo pignoramento. Questa volta saranno posti sotto sequestro immobili, per quasi mezzo miliardo, di proprietà del Comune: ville, appartamenti, negozi, giardini.

«Questo braccio di ferro — *ha dichiarato l'on. Dulbecco* — che dura da quasi tre anni, è semplicemente assurdo. La civica amministrazione, nonostante sia a conoscenza delle scarsissime *chances* in suo possesso per evitare la bancarotta, continua ostinatamente a non voler avviare trattative per un compromesso. Marciando di questo passo, il 31 agosto del '75 i suoi debiti con l'Enpals avranno raggiunto il tetto dei quattro miliardi di lire. Chi pagherà, se nelle casse del Municipio non c'è neppure una lira?».

Roberto Basso

In Piemonte

○ **ALBA - Omicidio colposo con l'auto**

Un operaio di Santo Stefano Belbo, Giuseppe Barbero, di 21 anni, è stato condannato dal tribunale di Alba ad otto mesi di reclusione e alla sospensione della patente di guida per 18 mesi. Il giovane è stato condannato per omicidio colposo: aveva investito con l'auto, lungo la provinciale Santo Stefano Belbo-Costigliole, un uomo di 52 anni, Eugenio Cirio, che viaggiava su un ciclomotore e lo aveva ucciso.

○ **ALESSANDRIA - Vino senza passaporto**

Guai giudiziari per la cantina sociale di Fecetto Alessandrino: è stata deferita al pretore per avere emesso bollette d'accompagnamento non conformi alla legge. E' stato l'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, preposto alla vigilanza sulle frodi nelle province di Alessandria, Asti, Genova, Imperia e Savona, ad inoltrare denuncia per tre documenti di accompagnamento emessi dalla cantina sociale il 7 settembre scorso: non contenevano l'indicazione della gradazione alcoolica del vino venduto e non risultavano vidimati dall'ufficio competente.

○ **ASTI - Congresso dei viticoltori**

Sabato mattina, nel salone della Provincia di Asti, si terrà il congresso regionale dei viticoltori piemontesi indetto dal Centro di coordinamento tra le cantine sociali e forme associative dei viticoltori piemontesi. Parteciperanno Massimo Bellotti, segretario nazionale del «Centro», e Fulvio Gressi, direttore dell'Unione nazionale associazioni vitivinicoltori.

Non è in giunta il psdi a Rivoli

In un articolo pubblicato il 19 novembre scorso, abbiamo scritto che il psdi fa parte della giunta comunale di Rivoli. Il partito socialdemocratico precisa che il suo rappresentante in comune è stato espulso dai probiviri provinciali e nazionali per cui il psdi non collabora nella conduzione amministrativa del comune.

LA GARA A PREMI DI STAMPA SERA

Queste sono le vostre ricette per Natale '74

Ricordiamo che tutti (uomini e donne) possono partecipare alla gara a premi «Le vostre ricette di Natale». Basta inviarle (o portarle) a «Stampa Sera», via Marenco 32 - Torino.

CLASSIFICA — Per la finale della gara si avranno due graduatorie: una per le donne e una per gli uomini.

PREMI — La settimana prima di Natale ai vincitori (lei e lui) toccheranno ricchi elettrodomestici. Altri premi andranno fra coloro che hanno concorso in questi mesi.

Ogni settimana la giuria sceglie le due ricette migliori. Gli autori o le autrici saranno invitati a cena (il sabato successivo) in uno dei più noti ristoranti di Torino e cintura.

Ecco le ricette di turno:

MOSCARDINI «CINQUE TERRE» — Ingredienti per 4 persone: 16 moscardini molto freschi di media dimensione, 16 cozze grandi, lo scorzetto d'arancia, 3/4 di litro di Bianco secco delle Cinque Terre, 2 pezzi di mollica di pane inzuppata nel latte, 2 etti di prezzemolo, un mazzetto di basilico, 8 foglie di lauro, 8 spicchi d'aglio, una cipolla, 40 gr. di pinoli, un limone, un bicchiere d'olio extravergine d'oliva, un cucchiaio di salsa Worcester, burro, pepe nero, noce moscata, sale q. b.

Esecuzione: Lavare ed asciugare i moscardini. Tagliare i piccoli tentacoli ed unirli alle cozze pulite. Preparare un trito molto fine con la metà del prezzemolo, dell'aglio e dei pinoli, con le cozze i tentacolini dei moscardini, il basilico. Aggiungere la mollica inzuppata e mescolare, spolverare con un pizzico di noce moscata. Mettere nella sacca di ogni moscardino una nocciola di burro, riempirla poi con il trito, coprire con mezza foglia di lauro ed una scorza d'arancio. Chiudere con uno stuzzicadente. Quindi in una teglia di terracotta far imbiondire con olio e burro le cipolle finemente tagliate e far colorire per qualche minuto a fuoco vivo i moscardini. Aggiungere il vino, il rimanente prezzemolo e l'aglio grossolanamente tagliato, i pinoli interi. Salare e pepare. Far consumare a fuoco lento con l'aggiunta di un pizzico di noce moscata, per un'ora e mezzo. A cottura quasi ultimata aggiungere il succo del limone e la Worcester.

Servire in ciotole su crostini di pane precedentemente dorati nell'olio.

Adriana Sciatto - C. Cosenza 71 - Torino

A Ricetta marinara, vino che sa di mare, il «Cinqueterre». Vino da «cogliere» giovane dal colore bianco paglierino con riflessi verdolini, profumo di vite, di sale, di mare. Sapore franco e pulito, di pieno carattere. Il miglior autentico Cinqueterre bisogna purtroppo farlo sul posto. Una selezione propria accurata è disponibile presso il campione del mondo dei sommeliers Piero Soltonino. r.,b.

SOUFFLE' DI MARRONI (per 6 persone) — *Ingredienti:* 1 kg di marroni, 4 uova, 200 gr di zucchero, una tazza di panna, una stecca di vaniglia, 100 gr di marrons glacés, 1 bicchierino di liquore di Kirsch o Rhum.

Preparazione — Pelare i marroni e farli cuocere per 30-40 minuti con la stecca di vaniglia in un litro di acqua e 50 gr di zucchero. Passarli al setaccio e metterli un po' sul fuoco lento rimestando, aggiungere il resto dello zucchero poi il burro e la panna. Rompere le uova separando i tuorli dall'albume. Ritirare dal fuoco ed aggiungere i tuorli uno per volta rimestando bene. Tritare grossolanamente i marrons glacés e bagnarli con il Kirsch o Rhum. Aggiungerli il composto che ne deriverà al passato dei marroni. Montare a neve l'albume delle uova ed aggiungerlo al tutto con delicatezza. Versare quindi in uno stampo imburrato che dovrà essere riempito solo per i 2/3. Mettere in forno per 30-40 minuti. Spolverare con zucchero e servire.

Eliana Demaria - V. G. Matteotti 5 - Cuneo

Reputo felice incontro per questo soufflé il passito di Chambave che Ezio Voyat ha vinificato con amore in Chambave (Valle d'Aosta). Colore giallo dorato dal profumo suadente ed aromatico, sapore delicatamente dolce, dalla piacevolissima stoffa.

Roberto Biasiol

I quattro vincitori della settimana scorsa a cena nel ristorante «La Cloche»

STASERA TV

Film da Oscar

SECONDO CANALE: il superpremiato "I migliori anni della nostra vita" di Wyler - PRIMO: ultima puntata di "Pane al pane" e sport

SUL PRIMO CANALE

17,45 **La tv dei ragazzi** (Mafalda e la musica)
18,45 **Sapere** (Togliatti)
19,15 **Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Pane al pane - L'alimentazione in Italia** ("Diecimila miliardi in più")

Quinta ed ultima puntata di PANE AL PANE l'inchiesta sull'alimentazione in Italia di Mino Monicelli e Pino Passalacqua. Il lungo discorso sui guai che affliggono il bilancio annonario dello Stato (squilibrio nella bilancia dei pagamenti per le massime importazioni di carne « in piedi » e congelata e di altre derrate agricole) e quello dei singoli (incidenza esorbitante della spesa per il vitto sui redditi delle famiglie-tipo) è compendiato nel titolo del capitolo conclusivo che suona *Diecimila miliardi in più*: una cifra da capogiro anche se si tratta di lire svalutate.

La constatazione che l'Italia, paese ormai altamente industrializzato, ma con alle spalle un non trascurabile entroterra agricolo, non riesce a dar da mangiare a tutti i suoi 55 milioni di abitanti induce ad un esame sui motivi di questa situazione cronicamente deficitaria. La sua conseguenza più preoccupante è che il costo dell'alimentazione inghiotte quasi la metà del ricavato della giornata lavorativa dei piccoli redditi fissi (46 per cento del salario).

21,40 **Mercoledì sport** (da Cardiff - Rugby: Galles-Nuova Zelanda)
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Telegiornale**
19 — **Speciale per noi** (Replica)
20 — **Concerto del chitarrista Guglielmo Papararo**
20,30 **Telegiornale**
20,55 **William Wyler: la tecnica del successo** ("I migliori anni della nostra vita"; film)

Mirna Loy e Fredric March oggi ne « I migliori anni della nostra vita »

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA (titolo originale « The best years of our lives »), secondo film della settimana del ciclo William Wyler, è forse la più famosa se non la più perfetta delle opere del regista svizzero-franco-hollywoodiano. In ogni caso è quella che riscosse più incondizionato successo di pubblico, di critica e di premi: nove Oscar, uno dei quali merito, ancora una volta, di quell'eccezionale, genialissimo operatore che fu Gregg Toland.

Alla riuscita del film, che ha per soggetto il dramma del reinserimento dei reduci di guerra nella vita civile, contribuì il tempismo con il quale venne realizzato (dovuto, questo, all'astuzia volpina del grande produttore indipendente Samuel Goldwin) nel momento cioè (1946) che, in tutto il mondo, milioni di combattenti smobilitati e le loro famiglie vivevano e soffrivano quello stesso angoscioso travaglio.

La tesi del film, cristiana o, se si preferisce, umanitaria, ma in totale accordo con le conclusioni della moderna psicologia, è quella che chi ritorna dalla guerra (da quella di Troia in poi), anche se fisicamente integro, è pur sempre un ferito, un traumatizzato nello spirito e come tale va trattato: amore, dolcezza e comprensione sono i soli rimedi che possono guarirlo.

Partendo da un soggetto fornito dal romanzo in versi di McKinley Cantor « Glory for me », sceneggiato dallo scrittore Robert Sherwood, Wyler inquadra sapientemente le vicende, parallele dapprima e poi intrecciate, di tre soldati smobilitati al termine della seconda guerra mondiale e restituiti alle loro case in una cittadina di provincia degli Stati Uniti. Rappresentano, per non far torto a nessuno, le tre armi combattenti: il sergente Al Stephenson (Fredric March) la fanteria, il « flight lieutenant » Fred Derry (Dana Andrews) l'aviazione da caccia ed il « seaman » Homer Parrish (Harold Russell) la marina. Il terzo è il più giovane ed è anche il più sventurato perché uno scoppio gli ha stroncato entrambi gli avambracci: al centro di rieducazione fisica ha imparato a servirsi, con grande abilità, delle protesi applicategli ai due moncherini, ma è umiliato dalla sua menomazione quando gli accade di voler strimpellare un pianoforte o accarezzare un bambino, che si ritrae spaurito da quegli uncini di metallo simili alle pinze di un'aragosta. Stephenson ha senza dubbio sugli altri camerati l'invidiato privilegio di ritrovare una famiglia affettuosa ed unita: sua moglie Milly (Mirna Loy) è davvero la donna perfetta che ogni uomo vorrebbe avere per compagna, premurosa, indulgente e controllatissima nel dissimulare la propria superiorità intellettuale; i due figli, Peggy (Teresa Wright) e Robert (Michael Hall), sono obbedienti e rispettosi ed ridono di lui, fingendo di non accorgersi che ha disimparato le buone maniere a tavola.

Altra musica in casa Derry: l'ex pilota al quale le medaglie e il grado di capitano hanno conferito un'insperata promozione sociale non s'intende più con sua moglie Marie (Virginia Mayo), una stupidella fatua e vanitosa.

Un film nel suo genere perfetto (a parte l'inevitabile lieto fine), che sa parlare, con virile pudore, di cose così difficili da esprimere.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Una scuola di mai (prima puntata); 21,45: Quella notte sull'Atlantico (telefilm); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: L'epoca d'oro del musical americano (« 42ª strada », film); 20: Alla corte del Serenissimo (« Tiepolo: una mostra a villa Manin », replica); 20,30: Telegiornale; 21: In difesa di « Giulio Einaudi e Venaria reale »; 21,25: Ieri e oggi; 22,35: Prima visione.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i bambini**
18,55 **Jazz club: Dexter Gordon**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Votazione sull'assicurazione malattie**
20,45 **Telegiornale**
21 — **« Bella »**, commedia
22,30 **Oggi alle Camere federali**
22,55 Rosa d'oro di Montreux 1974: **« Barbra Streisand »**.
23,30 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 La trilogia di Dorina
22,40 Musica folklorica della Germania
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio ore 21
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 S. Tommaso d'Aquino nel 7° Centenario della morte
20,45 Fogli d'album
21,30 Schoenberg nel Centenario della nascita
22,30 Festival di Royan 1974

Incontro a Torino

Travolgente per Giannini la Melato

Nel prossimo film della Wertmüller

Mariangela Melato è intervenuta al dibattito sul cinema

Suo vicino di tavola a una riunione conviviale organizzata l'altra sera a Villa Sassi dal Circolo degli Alfieri di Torino, il vostro cronista ha potuto discorrere piacevolmente con Mariangela Melato, captarne le reazioni, registrarne gli scatti determinati in lei dal dibattito sul tema « Cinema, quinto potere », che è seguito all'asciolvere.

Moderato da Gianni Rondolino, l'animata discussione impegnava tre registi di preparazione culturale e politica diversa; due anziani, Blasetti (classe 1900) e Rossellini (1906) e uno giovane, Petri (1929). Suggerito dal titolo d'un libro di Chiarini, il torneo oratorio a tre si è allargato con gli interventi dei commensali: sollecitati, per merito di Blasetti, a discutere di fantascienza (su questo tema egli sta preparando per la tv una trasmissione a puntate); poi chiamati, su istigazione di Petri, a formulare opinioni sul cinema e sulla critica che lo giudica; infine, da Rossellini, portati a stabilire utili raffronti tra cinema e tv.

Mariangela Melato e un'altra attrice di teatro che fa anche del cinema, la torinese Giuliana Calandra, sono intervenute nel polemico discorso esprimendo, con piemontese fermezza la seconda e con foga milanese la prima, opinioni che non sempre hanno combaciato con quelle di Blasetti e Rossellini. A una nostra domanda extra microfono la protagonista de « La poliziotta » gli ci aveva detto di preferire, come lavoro, quello cinematografico a quello televisivo, per cui non ci è giunto inatteso il suo fervido slancio in difesa del cinema, che dà più respiro a chi lo fa.

Ferma restando la sua istintiva passione per la ribalta, e saldo il vincolo d'amore con il teatro dove ha riscosso i primi successi, Mariangela, espressa la sua preferenza per lo schermo maggiore, non nega le possibilità di quello minore e casalingo. « Al cinema — dice — ho già un pubblico; alla tv spero di affermarmi quando verranno trasmessi l'"Orlando Furioso" di Ronconi e il "Mosè" di De Bosio. Nel primo sono Olimpia, personaggio serio e futile al tempo stesso e insieme romantico e grottesco; nel biblico "sceneggiato" che andrà in onda, credo, verso Natale, sono una principessa egizia madre putativa di Mosè... Oh, intendiamoci, di Mosè bambino, non di Mosè che riceve le tavole della legge ed ha la barba bianca di Burt Lancaster... ».

La presentazione natalizia del « Mosè » coinciderà con l'uscita nazionale del film che Mariangela Melato ha girato dopo « La poliziotta » e s'intitola, con scarsa laconicità, « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto ».

« Travolti chi? », domandiamo.

« Travolti — risponde l'attrice — io e Giancarlo Giannini, col quale ho rifatto coppia con molta gioia, dato che noi ci stimiamo affiatatissimi. Lui è un proletario, un marinaio irsuto, folto di peli e rozzo di modi. Io sono un'"industriale", una di quelle donne efficientissime che tengono testa agli uomini non solo nei consigli d'amministrazione o al cospetto delle rappresentanze sindacali, ma anche sul piano "psicoerotico". Però il soggetto non posso raccontarlo più diffusamente, me lo ha vietato l'autrice, Lina Wertmüller ».

a. vald.

Jazz club

● Sono ripresi ad Alessandria i corsi dedicati al jazz. Il prof. Cerulli ed il jazzista Gianni Negro (*Jazz Mechanics*) ne sono i coordinatori. Anche quest'anno, superando non poche difficoltà, il maestro Quaranta, direttore del Conservatorio « Antonio Vivaldi », è riuscito ad ottenere un po' di spazio per la sezione jazz che è una sua creatura. Si era iniziato la scorsa stagione con una serie di « dialoghi » con gli allievi durante i quali chi scrive poneva in discussione alcuni fra i più evidenti problemi della nuova musica (« free »).

● Sabato 7 dicembre ritornerà Dollar Brand. Il pianista sudafricano si esibirà al Conservatorio torinese durante una « personale ». Dollar si produrrà infatti tutto solo, come d'altronde già fece un anno fa all'Alfieri. Il concerto è molto atteso perché Dollar (che è autore di musiche piacevolissime per l'ascoltatore disimpegnato) è un jazzman fra i più « engagé ».

● Chet Baker, Stan Getz e Gerry Mulligan hanno dato, domenica scorsa, un concerto alla Carnegie Hall. La manifestazione, registrata dalla televisione, ha segnato il primo impegnativo appuntamento di Chet con il pubblico. Il trombettista è parso in forma eccellente ed ha annunciato l'imminente uscita del suo nuovo album C.T.I. inciso in compagnia di Paul Desmond.

f. mond.

Pomeriggio di Coppa allo Stadio: c'è l'Ajax (orfano di Cruyff) e per la Juventus non è soltanto una rivincita

Loro all'italiana noi all'olandese

Paradossale? No, perché i "tulipani,, mirano soprattutto a non prendere gol - Altafini e Capello (forse) nella ripresa

José Altafini va [illegible] panchina: entrerà nella ripresa e al momento più opportuno

Ajax [illegible]'italiana oggi contro la Juventus all'olandese? Sembrerebbe un paradosso ma è probabile che i « lancieri » [illegible] mister Knasy giochino con [illegible] sola punta vera, Steffenhagen. Alle assenze [illegible] Rep (squalificato) e di Brokamp (inutilizzabile [illegible] Coppa Uefa per tardivo tesseramento) si [illegible] aggiunto l'infortunio lamentato ieri, in allenamento, [illegible] Geels. Ecco perché l'Ajax [illegible] costretto a schierare [illegible] prima linea imbottita di centrocampisti. Niente paura. Il pubblico torinese non assisterà alla ripetizione di Juventus-Roma.

L'Ajax dispone di elementi in grado di svolgere la doppia parte di difensori e attaccanti e non si limiterà ad una difesa passiva anche se l'obiettivo è il pareggio. I terzini Suurbier e Krol — e lo si è visto la scorsa settimana a Rotterdam — sanno trasformarsi in estreme insidiosissime. Hulshoff è uno stopper che sa andare in gol anche se difficilmente ci proverà poiché non è nelle migliori condizioni di forma in seguito ad un infortunio [illegible] poco smaltito. Haan, che nell'Olanda gioca come libero, è in realtà un centrocampista con i fiocchi, che sa concludere.

Certo, è un Ajax dimesso rispetto allo squadrone che sino ad un paio d'anni fa spadroneggiava in Europa. Cruyff e Neeskens, passati al Barcellona, non sono stati degnamente sostituiti. Keizer è vicino alla pensione. Ciononostante la squadra di Amsterdam va sempre affrontata con [illegible] massima concentrazione. L'indisponibilità di tre attaccanti fa sì che l'Ajax, per una volta [illegible], sia prudente, anche se non rinuncerà ad attaccare. La Juventus farà bene a tenere gli occhi aperti. I bianconeri avrebbero forse preferito esprimersi in contropiede ma dovranno aggredire un avversario che sa giocare « a zona » con grande abilità. A metà campo ci vorrebbe un elemento d'ordine autoritario come Capello [illegible] il « regista », convalescente dalla pubalgia, starà in panchina pronto a giocare uno spezzone di partita, al posto di Viola, se sarà necessario. Viola e Causio si alterneranno in « cabina di regia ».

La Juventus dovrà cercare di sfruttare le fasce laterali, zone nelle quali l'Ajax agisce in prevalenza. La difesa dell'Ajax non fa concessioni sui palloni alti ma, se aggredita, può essere messa in difficoltà. Damiani, oltre a cercare di rifornire Bettega con i suoi cross, dovrà preoccuparsi di rincorrere sino a metà campo Krol: poi ci penserà Cuccureddu a sbarrargli il passo. Steffenhagen, spaziante sulla destra dell'Ajax, verrà preso in consegna da Gentile. Diventa problematica la marcatura di Morini: dovrà vedersela con Mulder il quale non disdegna gli « a fondo » ma arretra anche a centrocampo. Morini [illegible] [illegible] sperimentato a Rotterdam la marcatura « a zona »: si occuperà, pertanto, dell'avversario che capiterà nei suoi pressi con la collaborazione di Scirea, impegnato a tamponare, sulla sinistra, gli eventuali inserimenti di Suurbier.

Anche a centrocampo la Juventus non potrà applicare marcature « a uomo » fisse. Dovrà, in altre parole, giocare all'olandese rispettando però il suo schema tattico. Furino cercherà di neutralizzare Gerry Mühren che è un po' il regista dei biancorossi, senza avere le doti tecniche e l'inventiva di Cruyff. Cuccureddu terrà d'occhio Dusbaba mentre Viola e Causio graviteranno nei pressi di Haan e Arnold Mühren. Con un gioco [illegible] movimento la Juventus dovrà mettere Bettega ed Anastasi (o Altafini) nella condizione di sorprendere la difesa olandese. Ci vuole un successo netto, in vista del « ritorno » dell'11 dicembre. L'Ajax è sempre un brutto cliente, specie [illegible] distanza dei 180 minuti, ma non è insuperabile.

Bruno Bernardi

AJAX — Arbitro: SCHILLER (Austria)

1 Schrijvers
3 Suurbier — 4 Hulshoff — 2 Blankenburg — 5 Krol
7 Haan — 6 Mühren A.
8 Dusbaba — 9 Mühren G.
11 Steffenhagen — 10 Mulder

JUVENTUS

11 Bettega — 9 Anastasi (Altafini) — 7 Damiani
8 Causio
10 Viola (Capello) — 4 Furino
5 Morini
3 Cuccureddu — 6 Scirea — 2 Gentile
1 Zoff

ARBITRO — Schiller (Austria).

IN PANCHINA — Juventus: 12 Piloni, 13 Altafini, 14 Capello, 15 Longobucco. Ajax: Stuy (portiere), 12 Van Santen, 13 Van Dord, 14 Albers, 15 Geels.

ALLA RADIO — Juventus-Ajax [illegible] radiotrasmessa sul programma nazionale dalle ore 15,10 alle ore 16,50 (radiocronista Enrico Ameri). Non sono previsti invece collegamenti televisivi, né in diretta né in registrata.

Per Napoli-Banik, che avrà inizio alle 20,30, verranno effettuati collegamenti nei giornali radio delle ore 21, 22,30 e 23.

NAPOLI-BANIK — Con la Juventus, in questo mercoledì calcistico, soltanto un'altra squadra italiana è impegnata: si tratta del Napoli che questa sera alle ore 20,30 affronta i cechi del Banik Ostrava. La partita, come quella dei bianconeri, è valida per gli ottavi di [illegible] di Coppa Uefa.

SPINOSI: "Attenti [illegible] Suurbier e Krol,,

Oggi c'è qualcuno che soffrirà più di tutti: Luciano Spinosi, costretto ancora a letto in una camera del CTO. Il forte « stopper » juventino non nasconde la sua amarezza di dover disertare una gara tanto importante.

Come giudica la partita?

« Per noi è estremamente difficile. Anche senza i due fenomeni Cruyff e Neeskens, la squadra olandese è sempre temibile. Gioca un ottimo calcio, ed ha grandi individualità. E' assolutamente necessario segnare almeno un gol e se è possibile non prenderne ».

Un gol basterà?

« Penso di sì. Certo giocando la prima partita in casa, non si sa mai bene come regolarsi. Per non sbagliare, meglio darci dentro fin dal primo minuto, senza mai mollare. Al termine dell'incontro tireremo le somme ».

Da chi verranno le maggiori insidie tra i vostri avversari?

« Tutti i giocatori olandesi indifferentemente sanno concludere a rete. Oggi mi pare che mancherà Geels, molto temibile sui traversoni per la sua grande abilità nel colpire di testa, e per noi sarà un vantaggio. Se però dovessi dare un consiglio ai miei compagni, li inviterei a stare ben attenti ai terzini Suurbier e Krol. Quelli attaccano spesso sulle fasce laterali e vanno anche in gol. Proprio da loro potrebbero venirci brutte sorprese. A Rotterdam Krol è stato uno dei migliori in campo ».

Questi i "lancieri,,

[illegible] SCHRIJVERS: 37 anni, portiere, ai mondiali è stato la riserva di Jongbloed. Biondo, corpulento, non è certo un punto di forza della formazione olandese. Piuttosto in difficoltà sui palloni alti, alterna prove positive a partite sconcertanti. [illegible] Anversa ha preso un gol clamoroso.

WIM [illegible]R: 29 anni, terzino, più volte nazionale. Si spinge spesso all'attacco sulla destra. Suo è stato il passaggio a Cruyff in occasione del terzo gol olandese nella partita di Rotterdam. Forte atleticamente, dotato di grande esperienza internazionale e uomo di sicuro rendimento.

BARRY HULSHOFF: 28 anni, stopper, nazionale. Grande, grosso e barbuto è stopper energico ma anche tecnico. Fa gol di testa e di piede. Si nutrono attualmente dubbi sulle sue condizioni fisiche per un'operazione al ginocchio che l'ha costretto, tra l'altro, a saltare i mondiali. Avendo problemi di tenuta non può ancora disputare tutte le partite. Ad Anversa, non c'era.

HORST BLANKENBURG: 27 anni, libero, tedesco. Molto forte atleticamente sia di testa che di piede. Si distingue per l'energia con cui libera l'area dalle minacce avversarie. E' il perno della difesa.

RUUD KROL: 25 anni, terzino, nazionale. L'uomo più in forma della squadra, tra i migliori nella partita di Rotterdam. Capitano della squadra, molto forte tecnicamente coi due piedi, sa marcare duramente e sganciarsi fino ad entrare sovente in area avversaria per concludere.

JOHN DUSBABA: 18 anni, centrocampista-stopper. Uno dei più giovani elementi della formazione olandese. Nazionale juniores, può giocare sia come stopper (ruolo in cui spesso sostituisce Hulshoff) sia come centrocampista, posizione che [illegible] occuperà [illegible], [illegible] di esperienza ma quelli dell'Ajax lo considerano il [illegible] Neeskens.

ARIE HAAN: 26 anni, centrocampista, nazionale. Un vero jolly che in nazionale gioca libero e nell'Ajax centrocampista. Molto deciso, ottimo marcatore, nella compagine olandese occupa la posizione più arretrata fra tutti i centrocampisti.

ARNOLD MUHREN, 23 anni e GERRY [illegible] 25 anni nazionale. Fratelli entrambi centrocampisti. Elementi molto dinamici, che si inseriscono spesso all'attacco con veloci puntate sulle fasce laterali. Gerry è mancino, ha un ottimo controllo di palla ed è più dotato del fratello che verrebbe escluso qualora giocasse Geels.

ARNO STEFFENHAGEN: 25 anni, attaccante, il secondo tedesco della squadra. Piccolo, molto veloce è la riserva di Rep che oggi non gioca perché squalificato.

JAN MULDER, 29 anni, attaccante-centrocampista, nazionale. Ex centravanti che da tempo gioca a centrocampo e che oggi dovrà adattarsi a fare la punta per l'assenza di Geels.

RUUD GEELS: 26 anni, attaccante, nazionale. Uno stiramento riportato nell'ultimo allenamento gli impedirà di giocare. Molto forte di testa, mobilissimo, aveva contribuito con un gol alla qualificazione dell'Ajax nella partita contro il Royal Anversa.

HEINZ STUY, 28 anni, portiere. Titolare fino a poco tempo fa quando gli venne preferito Schrijvers. Assai dotato fisicamente, è stato rimpiazzato perché accusato di prendere gol balordi, anche se il suo successore sta imitandolo in tutto e per tutto.

Fabio Vergnano

[illegible] E GIAGNONI

Due "spie,, in tribuna

Milano, 27 novembre

Due « spie » oggi al Comunale torinese: Giagnoni e Suarez, entrambi più o meno direttamente interessati alle vicende [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che dovrà affrontare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Milan e Inter si stanno preparando alla doppia sfida con i club torinesi con una concentrazione eccezionale. La tendenza al pessimismo nasconde in realtà l'intenzione di un colpo a sorpresa di una mossa da k.o.

Nell'Inter, ad esempio, c'è aria da derby perché la gara con la Juve banno un sapore particolare: Mazzola, che lamenta un dolore muscolare, non è disposto a rinunciare alla sfida anche se non è al meglio delle condizioni (per qualcuno si giura che Sandro si mette giù al riparo: se dovesse ripetere la scialba prova di Marassi avrebbe pronto l'alibi).

La novità assoluta, comunque, dovrebbe essere rappresentata dalla nuova disposizione tattica dell'Inter in difesa, cioè un doppio libero con Facchetti su Damiani ma in alternativa con l'altro libero Bini. Suarez non se la sente di sacrificare il giovane difensore che sta imponendosi all'attenzione di tutti con prove notevoli.

Per il Milan la novità è rappresentata dal rientro di Bet, che si piazzerà alle costole di Pulici con l'intento di fermarlo con le buone e, soprattutto, con le cattive. Uno scontro che ha [illegible] [illegible] come quello fra Zecchini e Graziani.

Il barbuto stopper ritorna a Torino senza rancore, ma è in dubbio che non ha ancora digerito la sua affrettata ed improvvisa cessione al Milan, anche se il passaggio al club rossonero gli ha permesso di approdare alla nazionale.

« Quando la società mi comunicarono la notizia — ha confessato — mi venne voglia di piangere dalla rabbia. Quattro anni passati in marca e tanti amici non si possono cancellare con due parole... ». Oltre al fatto di essere stato tenuto all'oscuro della trattativa, Zecchini è rimasto amareggiato da frasi poco simpatiche rivoltegli da un grosso dirigente del Torino recentemente in occasione del match tra Juventus e Milan. « Non è stata certamente colpa mia se mi hanno ceduto alla società rossonera », — ha ricordato lo stopper.

Giorgio Gandolfi

Hulshoff, un vikingo in campo

Il "cattivo,, dell'Ajax è marito sottomesso

"La barba? Per spaventare gli avversari,,

« Guarda che faccio venire il babau », dicono le mamme italiane per spaventare i bimbi cattivi. « Guarda che faccio venire Hulsoff », dicono quelle olandesi. Barry Hulshoff non è un personaggio mitico, però gli attaccanti di tutto il mondo lo temono come i bambini temono l'orco cattivo. Cattivo non è, per la verità, ma il suo aspetto e la sua mole incutono un certo rispetto, se non addirittura terrore. Lo stopper dell'Ajax, in compagnia di Cruyff, con il quale non era in ottimi rapporti, è alto soltanto... 1 metro e 88 centimetri, per 80 chili di muscoli, il tutto condito da una gran capigliatura e da una lunga barba incolta.

« Scusi Hulshoff, si fa crescere davvero tanto pelo per spaventare gli avversari? ».

« Sì, come i romani venivano su dalle nostre parti con gli elmi pennacchiuti per terrorizzare quella povera gente. Naturalmente scherzo, non credo ormai di fare più paura a nessuno. Se gli attaccanti mi temono è perché sanno che concedo loro poco spazio ».

Per concedere questa intervista Hulshoff ha dovuto chiedere l'autorizzazione: una prassi in apparente contraddizione con gli atteggiamenti disinvolti e libertari che i giocatori dell'Ajax sembrano ostentare.

« No — spiega il giocatore capellone — non siamo molto differenti dagli atleti italiani. Forse c'è più libertà, più fiducia, ma a determinate regole dobbiamo sottostare anche noi ».

« Non ci racconti che lei in Olanda deve rientrare a casa entro le nove di sera, come tocca in Italia a chi voglia fare del football la sua professione ».

« Rientrare? Ma se la di sera non esco neppure. Il mio hobby preferito è quello di stare in casa con mia moglie e i miei due "bambini". Due bimbi di 4 anni e di 1 anno e mezzo. Faccio tutto con loro. Il resto poco importa ».

« Che cosa esiste per lei oltre il calcio? ».

« Esiste la famiglia, l'ho già detto, ma anche il football è molto importante. Perché mi permette di vivere, e di mantenere le persone a cui voglio bene ».

« Un collega suo connazionale ha riferito che dopo la partenza di Cruyff le sue quotazioni nel cuore delle tifose sono salite vertiginosamente ».

« Sarà. Peccato che io non possa approfittarne perché sono innamoratissimo di mia moglie».

« La gente, i tifosi, le danno molto fastidio? ».

« Quelli opprimenti sì, specialmente adesso che non sono più giovanissimo. Finché si hanno vent'anni la popolarità può essere affascinante, ma a ventotto non ci si bada più e se la gente non ti lascia in pace, se ne può anche provare fastidio ».

«Signor Hulsoff che cosa farà quando non sarà più il signor Hulshoff? ».

« Quando non giocherò più a pallone intende? Aprirò un bar in stile antico e lavorerò lì dentro ».

« Non continuerà nel calcio, magari come tecnico? ».

« Non credo che mi piacerebbe ».

« Si dice che lei abbia rinunciato volontariamente ai mondiali, che li abbia snobbati. Questo nella mentalità del nostro paese sarebbe inconcepibile ».

« Anche da noi lo sarebbe. Avrei voluto partecipare ai mondiali, ma sono stato operato al menisco, dunque non mi è stato possibile. Se avessi voluto snobbare i mondiali non sarei andato personalmente a seguire in Germania gli ultimi due incontri di finale. Le pare? ».

« Se le offrissero di giocare in Italia? ».

« Certamente; mi piacerebbe moltissimo. Data la mentalità difensivistica del vostro calcio, avrei la possibilità di farmi valere molto di più ».

« Una previsione sulla partita? ».

« La Juventus, per qualificarsi, deve vincere con due o tre reti e senza subirne alcuna. Altrimenti, per loro in Olanda non ci sarà nulla da fare ».

« Avrete un premio in caso di vittoria? ».

« Non è previsto niente. A me piacciono le sorprese ».

Salvatore Rotondo

Un "triangolo,, per Bernardini

PULICI e GRAZIANI con SALA al vertice

Da Bologna è arrivata la notizia che il Torino — dopo la vittoria di grosse proporzioni ottenuta — può puntare a qualsiasi traguardo. Merito di tutto il blocco dei giocatori, in omaggio al collettivo, ma anche merito di quella coppia di sostenuti che sono Pulici e Graziani. Giocano alla grande e segnano gol a ripetizione, ma è forse il caso di ricordare che è Claudio Sala che li ispira. Bernardini, presente a Bologna, ha già fatto sapere che li vorrà vedere all'opera anche contro il Milan e che la coppia granata gli sta benissimo a fianco di Boninsegna.

Che Pulici e Graziani siano elementi validissimi — specialmente adesso, con il prodigioso grado di forma che sfoggiano — è fuori discussione. Che la coppia possa rendere al meglio con Boninsegna è tutto da dimostrare, perché il classico « triangolo » granata risulterebbe spezzato. Senza Sala, i suoi lanci ed i suoi suggerimenti, il discorso cambia. Sarà bene che Bernardini ci faccia un pensierino e che domenica tenga d'occhio Sala in particolare.

« Il nostro è un gioco più collaudatissimo — dice Fabbri — e quello che Sala conta nell'ingranaggio salta all'occhio subito. Da notare, inoltre, che il Torino non sa giocare soltanto di rimessa come ha fatto a Bologna, ma sa "accorciare" la sua manovra a seconda delle circostanze ». Come dire, che se è il caso di aggredire, i granata ci sono preparati; e se questa è un'anticipazione di quanto faranno contro il Milan, pazienza. Anzi, meglio.

A Bologna, Sala è stato molto complimentato, soprattutto per il fatto che è riuscito a tener di meno il pallone rispetto a quanto è abituato a fare di solito, a tutto vantaggio della rapidità del gioco. Un'interpretazione che non lo convince del tutto. « Non credo di aver variato molto il mio modo di giocare. L'importante è tenere in campo la posizione affidata dall'allenatore, il resto non è che dettaglio che può variare a seconda dello svolgimento di ogni singola partita. Il mio compito è appoggiare Pulici e Graziani e mi sforzo di svolgerlo al meglio ».

Quando Sala gioca così, il Torino trova tutto facile. Si può soltanto recriminare sul fatto che un giocatore determinante com'è lui abbia dovuto saltare qualche partita. Anzi, la cosa gli viene rimproverata come un difetto: Sala si fa male troppo spesso. Risponde Fabbri: « Che Sala venga picchiato troppo spesso, lo riconosco senza difficoltà. Non si fa certo male da solo. Ma il ragazzo è a posto e lo dimostrerà sempre di più ».

Contro il Milan, la sua sarà una partita molto importante. Innanzitutto per il risultato e per dar corpo alle ambizioni granata; poi (ma non in sottordine) per far capire a Bernardini che il « triangolo » ha tre lati che non si possono staccare, altrimenti si sfascia. Pulici e Graziani sono ormai abituati a questo prezioso punto di riferimento, sanno partire al momento giusto certi di ricevere il suggerimento risolutore. Il gol granata, insomma, nasce a centrocampo, proprio nella zona di Sala: i due « guastatori » non fanno altro che dare il colpo finale.

Il discorso fila (soprattutto, è filato magistralmente a Bologna) adesso deve soltanto tradursi in realtà contro la squadra di Giagnoni. Il quale conosce a fondo Sala (e Trapattoni l'ha informato ulteriormente in termini molto preoccupanti) e metterà in atto tutte le contromisure del caso. L'attuale allenatore del Milan sostiene che Sala è un grande giocatore che si muove sul campo senza troppe variazioni rispetto ai tempi in cui era lui ad allenare il Torino. Che, insomma, ad uno come Claudio c'è poco da insegnare. L'interessato si stringe nelle spalle: « Io ho sempre cercato di giocare bene, il passato non mi interessa e neppure il numero sulla maglia. Quello che conta sono i risultati. Li abbiamo fatti contro Bologna e Fiorentina, dobbiamo cercare di continuare contro Milan, Juventus e Lazio. Sarà dopo queste tre partite che si potrà dare un giudizio definitivo sul Torino ».

Beppe Bracco

A TORINO

Bocciodromo rimodernato

L'attività agonistica dei bocciofili prosegue in tutti i bocciodromi torinesi e della provincia con un programma che s'infittisce di giorno in giorno di nuovi tornei (sabato e domenica a Lanzo si disputa la seconda « 24 ore » del campionato; il 7 e 8 dicembre al «Bowling» e alla «Vallere» il Trofeo Carrera, sempre coi giocatori della massima categoria); parallelamente, però, è altrettanto intenso il lavoro che si sta svolgendo a livello di federazione e in più sedi per incrementare e migliorare il popolare sport.

Lunedì scorso s'è svolta all'Assessorato dello Sport di Torino l'ultima riunione tra il dottor Vinicio Lucci e il presidente provinciale dell'Enal, Loris Carrone: l'argomento trattato — le condizioni dell'unico bocciodromo comunale coperto esistente in Torino, dato in affitto annuale all'Enal — ha posto in evidenza la necessità inderogabile di prendere provvedimenti atti a rimettere in pieno esercizio l'impianto. Il dottor Lucci ha invitato l'Enal a presentare un progetto di quelle opere che ritiene di poter apportare al bocciodromo di via Fréjus ed ha assicurato che tale proposta verrà quanto prima sottoposta all'esame della commissione comunale.

Un'altra notizia, destinata ad avere una vasta risonanza e riflessi interessanti in campo mondiale, è quella della costituzione della Federazione tedesca di bocce, avvenuta a Francoforte sul Meno. Salgono così a 14 le nazioni affiliate alla Fib: particolarmente importante il fatto che — a differenza di tutte le altre federazioni che s'erano costituite per l'interessamento di emigrati italiani e francesi e quindi con un numero limitato di persone — quella tedesca è sorta ad opera di una folla rappresentanza di appassionati locali, oltre che di emigrati italiani.

In proposito il presidente della Fib, Gambarini (presente a Francoforte), ha dichiarato che i dirigenti tedeschi sono entusiasti e decisi a bruciare le tappe per portarsi al livello delle altre nazioni boccistiche (parlano addirittura di partecipare già ai campionati mondiali a coppie che dovrebbero disputarsi nell'ottobre '75 a Casablanca, in Marocco).

Guido Tolazzi

Il calcio dei dilettanti

PRIMA CATEGORIA

Girone A: Gattinara

Gattinara-Olimpia 3-1

GATTINARA: Noderi, Monteferrario, Polo, Crida, Mandelli, Lobbia, Poirè, Alzone, Suman, Mallnni, Cuzzolatto. OLIMPIA: Calcaterra, Pozzati, Borrini, Ubezio, Praticò, Ardito, Mocchetto M., Calzolari, Brustia, Ertini, Arrighni. *Arbitro:* Picotti di Biella. *Reti:* Cuzzolatto, Poirè, Poirè, Ertini.

Ponderano-Pogno 1-2

PONDERANESE: Dousebio; Boschetti, Pregnolato; Pozzo, Bottinini, Cagno, Negrusso, Avignone, Peretti, Moriello, Favero. POGNO: Zanetta; Biagi, Matella; Rossi, Cappelli, Torta; Tommasiello, Fornara, Gervasoni, Bonci, Gattoni. *Arbitro:* Di Rosa di Verbania. *Reti:* Gervasoni al 16', Bonzi al 40', Favero al 80'.

Cadore-Salussola 1-0

CADORE: Leonoini; Poggi, Spilotros; Piva, Trada, Fongaro; Ricupero, Oldani, Bertone, Colombara, Bedalo (Ramella 68'). SALUSSOLA: Pietrobon; Corbellini, Minet (Corriolo dal 72'), Borra, Davito, Bonglanino; Ghigo, Mondini, Ferrato, Dobernardi, Pettirino. *Arbitro:* Poppa di Chivasso. *Reti:* Piva, al 12' della ripresa.

Carpignano-Stresa 1-0

CARPIGNANO: Roncon, Accala, Tribolo; Quaglino (Stara), Bertotti, Quaragna; Benedetti I, Benedetti II, Galeotti, Ferraro, Candellone - STRESA: Morbio, Lucchè, Allievi; Esposito, Martinelli, Mariani; Rinandi, Abbiati, Ravasio, De Giovannini, Barbieri. *Arbitro:* Zanoro. *Reti:* Stara al 75'.

Suno-Baveno 1-0

SUNO: Burlone, Uccelli, Dal Ponte; Prone, Rpse, Erbetta; Agazzone, Merlini, Franzi, Marzolo, Curti. - BAVENO: Sironi, Pola, Peretti; Zonca, Cantelli, Contessi; Fantone, Rossi, Pastrello, Revelli, Ghiringhelli. *Arbitro:* Alberti. *Reti:* Franzi all'81'.

Situazione

GIRONE A: Suno-Baveno 1-0; Cadore-Salussola 1-0; Carpignano-Stresa 1-0; Fontaneto-Pro Roasio 0-1; Gattinara-Olimpia 3-1; Ponderano-Pogno 1-2; Pievese-Camerl 3-0.

CLASSIFICA: Gattinara punti 15; Pro Roasio, Pievese e Cadore 11; Stresa 10; Salussola, Cameri e Suno 9; Carpignano, Ponderano e Pogno 8; Olimpia 7; Fontaneto 5; Baveno 3.

GIRONE B: Robur Aymaville-Chivasso 2-1; Bollengo-Borgofranco 0-0; Car Gassino-Azeglio 1-0; Cirié-Rivarolo 1-1; Sangiustese-Vallorco 1-1; Rivara-Caselle 4-1; Strambino-Chatillon 0-0; Leini-Settimo 1-1.

CLASSIFICA: Bollengo punti 15; Robur Aymaville 12; Chatillon 11; Borgofranco, Vallorco e Settimo 10; Rivara, Leini, Strambino e Car Gassino 9; Chivasso e Rivarolo 8; Caselle, Azeglio, Sangiustese e Cirié 6.

GIRONE C: Alpignano-Bussoleno 2-0; Bra-Lascaris 3-0; Seo Borgaro-Luserna 1-1; Corneliano-Pro Dronero 2-3; Europa Cenisia-Barcanova 3-1; Lamet-Fiumana 4-0; Giaveno-Bacigalupo 0-1.

CLASSIFICA: Bra punti 14; Corneliano, Bacigalupo, Seo Borgaro, Alpignano e Luserna 10; Lascaris, Pedona e Pro Dronero 9; Lamet 8; Fiumana e Europa Cenisia 7; Barcanova 6; Bussoleno 4; Giaveno 3.

GIRONE D: Asca-Viguzzolo 1-1; Carmagnola-Nichelino 2-4; Moncalieri-Cassine 3-0; Pontestura-Bollente 2-1; Quattordio-Meroni Servetti 3-2; Trino-Santena 1-1; Torretta-San Carlo 0-0.

CLASSIFICA: Meroni Servetti punti 14; Quattordio 13; San Carlo 11, Carmagnola e Santena 10; Pontestura e Torretta 9; Viguzzolo e Cassine 8; Moncalieri e Nichelino 7; La Bollente 6; Asca e Trino 5.

Nel Girone B (con 3 punti)

Bollengo leader

R. Aymaville-Chivasso 2-1

ROBUR AYMAVILLE: Perazzone; Daviscd, Coletto; Evasopolano, Bueon, Bienquin; Diano, Mammoliti, Ravasio, Berlati; Uroni. CHIVASSO: Di Milari; Caligiuri, Picchiura; Bellotto, Zuccolo, Tatti; Graziano, Bevilacqua, Petruzzelli (Ghezzi dal 33'), Do Cesare, Penasso. *Arbitro:* Baggio, di Ivrea. *Reti:* Graziano al 3', Ravasio al 23' e al 41'.

Bollengo-Borgofranco 0-0

BOLLENGO: Ferrari; Peretti, Rofiinoi; Scardovi, Gambero, Sorabllc; Pregnolato, Martinelli, Fornero, Stefano, Fago (dal 60' Salerno). BORGOFRANCO: Morandi, Vendesio, Lafferi; Lionvillo, Maraschin, Ricl; Sicheri, Pernechole, Truchetti, Daniotti, Gilsenti. *Arbitro:* Di Martino, di Torino.

Renault Gassino-Azeglio 1-0

RENAULT GASSINO: Vinconzi; Pozzan, Tedeschi; Mosso, Fornerolo, Arti; Varetta (Stefani), Bertolino, Silombra, Ippolito, Riscaldino. AZEGLIO: Alta; Bondioli, Vesconsi; Feddo, Guida, Cortino; Ferrero, Conzato, Fauro, Belleccini (Castaldo), Gagliardi. *Arbitro:* Berengan, Torino. *Reti:* Silombra al 18'.

Ciriè-Rivarolo 1-1

CIRIE': Cappelli; Baldi, Cordolo; De Angeli, Vichi, Fochesato; Bongiovanni, Buggio, Motchioni, Crespi, Castori. RIVAROLO: Ballis, Negrotrer, Rapelli; Sciacoro, Moretta (Bozza), Vittone; Ganisio, David, Napoleone, Gallo, Cotugno. *Arbitro:* Timossi, di Alessandria. *Reti:* Cantori al 10', Gallo al 50'.

Sangiustese-Vallorco 1-1

SANGIUSTESE: Vernazza; Marise, Claus; Recrosio, Borsato, Ceruttl; Bosco II, Mazzola, Massari, Pellerino, Trione. VALLORCO: Stano; Melilotto, Romanello; [illegible], [illegible], Paggi; Bucci, Giori, Careggio, Mordenti, Mattioda. *Arbitro:* Pluto, di Asti. *Reti:* Mordenti al 22' e Claus

Leyni-Settimo 1-1

LEYNI': Moscatelli; Gregora, Balleslo; Ferrando, D'Avoglio, Bianco; Valcasser, Carlucci, Ruggiero, Castellari, Ricci. SETTIMO: Bono; Furbatto, Romanato; Bocchicchio, Petiti, Gattuso; Perri, Mazzuccato, Apostolo, Camisotti, Rumbolo. *Arbitro:* [illegible], di Alessandria. *Reti:* Apostolo e Carlucci.

Rivara-Caselle 4-1

RIVARA: Porto; Mariotti, Beltrami; Cortina, Battaglia, Seriot; Moretto, Zaverelli, Cimorri, Scanavino II, Candusso. CASELLE: Zullan; Barla, Ferrari; Campaseo, Vaschmino, Carbino; Briguglio, Juliano, Comodin, Villa, Mangolin. *Arbitro:* Giacherio, di Pinerolo. *Reti:* Candusso al [illegible]', Moretto tre volte dal 55' al 70', Comodin all'85'.

Inseguitori a quattro punti

GIRONE C: BRA

Bra-Lascaris 3-0

BRA: [illegible]; [illegible]; Pennello; Barbotto, Franzolin, Conti; Nascimbene, Ferrone, Caligaris, Perrone, Di Girolamo. LASCARIS: Dubesco; Cassano, Albiero; Dilda, Benetti, Bovolenta; Pescarollo, Rocchia, Vieni; Venini, Moranl. *Arbitro:* Userotti di Genova. *Reti:* al 30' Di Girolamo, al 75' Caligaris, all'85' Ferrone.

Alpignano-Bussoleno 2-0

ALPIGNANO: Penasri; Sartor, Traverso; [illegible]; Rocci, Ferrero, Mina; [illegible], Murgia, Toux, Roncone. BUSSOLENO: Sasso; Tofia, Savio; Maghini, Enrico, Garvais; Iuliano, Di Maio, Dodini, Colonghi, Guglielminetto. *Arbitro:* Formica di Asti. *Reti:* Mina al 27' e Roncone al 76'.

Giaveno-Bacigalupo 0-1

GIAVENO: Girardi S.; Costa, Andreotti; Girardi O., Canoadda, Morelli; Aimone, Vaisitti (dal 63' Ferlanda), Minella, Rossi, Giai. BACIGALUPO: Lovato, Sinopoli, Canavese; Rigello, Rainaudi, Giannion; De Feudis, Proia, Coglia, Di Falco, Fissore. *Arbitro:* Farioli. *Reti:* De Feudis al 59'. Espulsi: Aimone e Giai.

Corneliano-Pro Dronero 2-3

CORNELIANO: Virullano; Farinetti, Corgogliono; Porro, Comaglia; Pirlsi, Grandis, Michele, Ferocchio, Pasquero. PRO DRONERO: Chiarotti; Battistino; Alladio, Lorda, Bonomelli; Peron, Peralta, Cavallero, Cotino, Righetti. *Arbitro:* Bosel di Torino. *Reti:* al 10' Fenocchio autorete, al 21' Righetti, all'80' Michele, all'85' Cavallero, all'89' Porro.

Seo Borgaro-Luserna 1-1

SEO BORGARO: Righi; Todi, Tiepo; Lazzerini, Arnaldo, Sacco; Magnanelli (Manisa dall'80'), Trovisi, [illegible], Scrigner, Pettato. LUSERNA: Musco; Revel, Dalliano; Miegge, Candeb, Paradisi; Monteil, Gdn, Mina, Garrone (dal 46' Pasquel), Gheno. *Arbitro:* Fasione. *Reti:* al 70' Mina e al 75' Trovisi.

Il Quattordio a una lunghezza

Girone D: Meroni Servetti

Moncalieri-Cassine 3-0

MONCALIERI: Pallai; Moschini II, Pasta; Feletti, Pistone, Moschini, Musarella, De Ri, Toguon, Colonna, Neri. CASSINE: Rollandi; Demichali, Gabotti; Goppa, Lombardi I, Buruto; Demarra (dal 75' Grattarola), Minoco, Canova, Chiapuzzi, Zanetta. *Reti:* 30' Neri, 45' Tognin, 89' Mus[illegible].

Asca-Viguzzolese 1-1

ASCA ALESSANDRIA: Terranova, Megro, Tonon; Bruschetta, Uerelli, Locatelli; Tonelli, Damasio, Cattaneo, Rastelli, Muoranai. VIGUZZOLESE: [illegible]; Gaudi, Malfiori; Ponzanibbio, Sciuto, Ferrari I; Colla, Sophesio, Sopesio, Carbonin (dal 75' Ferrari II), Succhi. *Arbitro:* Ihale da Novara. *Reti:* al 35' Ponzanibbio, al 45' Rastelli.

Quattordio-M. Servetti 3-2

QUATTORDIO: Rizzo; Borasta, Schiavini; Grilli, Nascimbene, Maccarone, Massano, Ingrassi, Mometti, Botan, Brusasco. MERONI SERVETTI: Tirillo; Rosaro, Delmartino; Di Natale, Malinverno, Eandi; Pellegrino, Latorre, [illegible], Bonicatto, Chironna. *Arbitro:* Lego di Cuneo. *Reti:* al 5' Di Natale (M); al [illegible]' Ingrassi (Q); al [illegible]' Mometti (Q); all'80' Schiavini (Q); all'83' Bonalti (M).

Carmagnolese-Nichelino 2-4

CARMAGNOLESE: Albanese, Manfredi, Zongrandi; De Luca, Boscolo, Cravero, Mancino, Mano, Sola, Barbero, Benedetto. NICHELINO: Covello; Micheletti, De Angelis, Brino, Acconciaioco (D'Amico), Canelo, Ruffino, Bertero, Morando, Bona, Pelazza. *Reti:* Sola al 25', Barbera al 56', Bona al 64', Canelo al 71' e 75', Boscolo [illegible].

Pontestura-La Bollente 2-1

PONTESTURA: Lemonier, Spinoglio, [illegible], Burzio, Ferraro; Raimondi, Schiavetti, Bodignolo, Ferrigno, Battista, De Ambrogio. LA BOLLENTE: Traversa; Martinia, Chiavegato, Cravino, Parodi, Pasero; Rolando, Soma, Borghello, Cibrario, Pantellini. *Arbitro:* Marinone di Ve[illegible]. *Reti:* al 55' De Ambrogio, al 77' Soma, all'80' Spinoglio.

Torretta-S. Carlo 0-0

TORRETTA: Bellini; Ardissone, Torello; Fortunato, [illegible], Spunton; Corda, Gennino, De Michelis, Cardin, Aiudo. S. CARLO: Costanzo; Giuliani, Mocca; Ghiglione, Vermanti, Rocca; Balbi, Troiano, Spampinato, De [illegible], Dell'Agnol. *Arbitro:* Cupello

---

Valentina Montel Ottolenghi

— Milano, 26 novembre 1974.

Valentina Montel Ottolenghi

— Torino, 26 novembre 1974.

Valentina Montel Ottolenghi

— Milano, 26 novembre 1974.

Valentina Montel Ottolenghi

— Milano, 26 novembre 1974.

Valentina Montel Ottolenghi

— Vercelli, 26 novembre 1974.

Piero Galetto

— Torino, 26 novembre 1974.

Pietro Galetto

— Torino, 26 novembre 1974.

Piero Galetto

— Torino, 25 novembre 1974.

Piero Galetto

— Torino, 26 novembre 1974.

Giuseppino Bergese

di anni 65

— Bra, 27 novembre 1974.

Margherita Mussinatto ved. Gritella

— Bra, 26 novembre 1974.

Teresa Paltrinieri nata Arciaci

— Cuneo, 26 novembre 1974.

Maria Valinotti

— Genova, 27 novembre 1974.

Felicina Garbagni

— Torino, 26 novembre 1974.

Felicina Garbagni

— Torino, 26 novembre 1974.

Felicina Caratti ved. Garbagni

— Torino, 26 novembre 1974.

Clotilde Rappelli

— Torino, via San Francesco d'Assisi 27, 24 novembre 1974.

Clotilde Rappelli

— Torino, 24 novembre 1974.

Clotilde Rappelli

— Torino, 24 novembre 1974.

Clotilde Rappelli

— Torino, 24 novembre 1974.

Clotilde Rappelli

— Torino, 25 novembre 1974.

Guido Bosco

di anni 63

— Torino, 25 novembre 1974.

Guido Bosco

— Torino, 27 novembre 1974.

Domenica Gisno ved. Goffi

anni 91

— Torino, 26 novembre 1974.

Elena Tosadori ved. Carmine

— Torino, 26 novembre 1974.

Tullia Tapparo

— Torino, 26 novembre 1974.

Paolo Goffi

— Torino, 25 novembre 1974.

Carlo Terzago

— Firenze, 25 novembre 1974.

Tommaso Signa

Medaglia d'oro Fiat

— Torino, 26 novembre 1974.

(Continua a pag. 15)

Il Jumbo è impazzito

Roma. Migliorano le condizioni delle 40 persone ferite ieri a Fiumicino dai getti d'aria dei reattori di un Jumbo della Twa, evacuato poco prima del decollo per un corto circuito. Alcune sono state scagliate a 100 metri di distanza (Tel.)

In Jugoslavia

"Mi sposo ma solo per prova,,

Belgrado, 27 novembre.

Le autorità jugoslave, preoccupate per il vertiginoso aumento del numero dei divorzi, hanno deciso di aprire numerosi centri di consulenza matrimoniale e di rendere obbligatorio un «matrimonio di prova» che duri almeno un mese prima delle nozze vere e proprie. La decisione è stata presa quando si è visto che con frequenza crescente diverse coppie giovanissime decidono di sposarsi dopo pochissimi giorni di conoscenza: è accaduto che una coppia si unisse in matrimonio solo tre giorni dopo il primo incontro.

Il prof. Svetozar Mujic, psicologo al centro sociale di Belgrado, dice: «E' strano che, mentre ogni attività, ogni lavoro, necessita di un periodo di apprendistato, per diventare moglie, marito e genitore, la legge e i regolamenti non chiedano nessun tirocinio. Per rimediare, occorrono questi centri di consulenza».

Particolare attenzione viene riservata ai più giovani in quanto le statistiche indicano che, fra le coppie che chiedono il divorzio, il quarantatrè per cento è formato da persone che non hanno ancora compiuto il ventiquattresimo anno di età: manca la maturità, ed i mezzi finanziari per tenere insieme il ménage.

Il numero dei divorzi in Jugoslavia varia sostanzialmente da regione a regione, è più alto nelle zone economicamente più sviluppate. In Macedonia, nel Sud-Est del Paese, soltanto il 3,1 dei matrimoni fallisce definitivamente, mentre nella provincia della Voivodina, a nord di Belgrado, ciò accade per il 16,0 per cento dei casi. Gli specialisti jugoslavi ritengono che i centri di consulenza e periodi di prova dovrebbero consentire di ridurre queste cifre, dal momento che la causa più frequente di fallimento dei matrimoni è la incompatibilità di carattere.

La nuova legge prevede due tipi di divorzio: per questioni di «irriconciliabilità» o per «reciproco assenso». Quest'ultimo, benché non precisamente legale, si è verificato finora nel 50 per cento dei casi. La nuova legge invece renderà più difficile ottenere il divorzio per reciproco assenso. Il giudice avrà la facoltà di impedirlo, ogni volta che lo riterrà evitabile.

(Ansa - Upi)

Allarme da Beirut sull'azione della giunta militare

Drammatica "voce,, dall'Etiopia Sarà fucilato anche Hailé Selassié?

Beirut, 27 novembre.

L'esecuzione del deposto imperatore etiopico Hailé Selassié sarebbe imminente: lo preannunciano stamane i quotidiani libanesi «An Nahar» e «L'Orient-le-Jour», citando fonti diplomatiche occidentali di Beirut. L'ex imperatore sarebbe stato trasferito da Addis Abeba in una città ad una cinquantina di chilometri in vista della sua esecuzione che potrebbe avvenire nelle prossime 48 ore.

«Il consiglio militare provvisorio che si è impadronito del potere in Etiopia — scrivono i due giornali — era diviso circa l'atteggiamento da adottare nei confronti dell'ex imperatore ma dopo la morte del generale Andom il contrasto sarebbe stato definitivamente risolto in favore dell'esecuzione di Hailé Selassié».

Gli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia hanno indotto il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim a rivolgere un appello agli attuali dirigenti di Addis Abeba perché si astengano da ulteriori esecuzioni e risparmino la vita di quanti si trovano nelle carceri del Paese. Il messaggio è stato inviato ad Addis Abeba da Waldheim, che era ieri sera a Gerusalemme.

Addis Abeba, 27 novembre.

Il Consiglio militare ha annunciato che considererà criminali «quanti cercheranno di opporsi alla sua politica e che l'esecuzione in massa di sessanta personalità deve servire da lezione».

Il Paese, in cui vige ormai da oltre due mesi il coprifuoco dalla mezzanotte alle cinque del mattino, rimane calmo. Le unità militari hanno ricevuto l'ordine di rimanere consegnate in caserma mentre jeep con cannoni anticarro pattugliano la capitale.

Secondo quanto affermano gli osservatori, la terza divisione di Harrar (nella parte orientale del Paese), la seconda divisione di stanza ad Asmara, e le unità della marina di Massaua sono consegnate, ma si ignora il motivo del provvedimento. Secondo quanto riferiscono abitanti di Asmara l'attuale Comitato militare che guida il Paese sta cercando di prevenire scontri tra la seconda divisione ed i guerriglieri in Eritrea. Secondo altre notizie si vuole invece bloccare una possibile reazione da parte dell'esercito dopo l'uccisione del generale Aman Andom, che era nato in Eritrea.

(Ansa-Ap)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato poco attivo, arretramenti

TORINO — L'arretramento sensibile dei corsi verificatosi ieri pone ulteriore freno alle iniziative dei compratori. Nell'odierna seduta si assiste ad una contrazione degli scambi. Le quotazioni, pur prevalendo moderati assestamenti, dimostrano una discreta tenuta di fondo. Le prime battute sembrano anzi preludere a recuperi, ma la prudenza dei compratori fa mancare il necessario sostegno e nel finale le capacità del mercato non vanno oltre l'assorbimento, peraltro apprezzabile, dell'offerta.

I comparti più attivi sono assicurativi e chimici, affiancati da Olivetti, Fiat, Rinascente e Immobiliare Roma. Un po' in ombra restano i finanziari, ad eccezione di Ifi, Ifil e Centrale. Discretamente attivo il reddito fisso, con prezzi che registrano lievi variazioni nei due sensi. Chiusura Montedison 1-1-74: 648; diritti Tecnl non trattati.

BORSA CONTINUA — Fiat: ord. 1145, 1150, 1130, 1135; pr. 750, 750, n. t., 747.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,50% 1972 conv. 165; Città di Genova 7% 70,20; Magona 1973 7% conv. 118; Gim 1973 6% conv. 103; Enel 1974 indicizz. 94,20; Banco S. Spirito 7% 1973 conv. 96,50; Montefibre 7% 1973 conv. 89.

LE AZIONI A TORINO

	25-11	27-11
ALIMENTARI		
Alimont	—	4200
Eridania	2270	2170
Florio	340	340
Motta	[illegible]	2650
Romana Zucchari	440	410
Vrochi Unica	405	404
BANCARIE		
Banco Roma	14850	14775
Comit	15600	15200
Credito It.	1815	1770
Interbanca priv.	17200	16750
Mediobanca	73500	72475
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1180	1255
Eternit	1280	1280
Fornaci Riunite	[illegible]	[illegible]
Unicem	4300	4230
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	909	896
Italgas	640	620
Liquigas	244	233 50
Liquigas priv.	165	155
Mira Lanza	28200	27120
Montedison	744	728 50
Monted. [illegible]	670	649
Paramatti	1420	1379
Pierrel	1718	1715
Rumianca	1465	1445
SAFFA	6250	6000
Schiapparelli	7000	6950
COMMERCIALI		
Rinascente	127	122
» priv.	85 25	84
Silos Genova	1150	1200
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	937	905
Beni Imm. It. priv.	370	365
Beni Stabili	3100	3100
Cond. Acqua Roma	647	632
Generale Imm.	382	371 50
Imm. Agr. Vittoria	6350	6110

	25-11	27-11
Invim	[illegible]	6250
Risanamento	[illegible]	9750
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14060	15650
» » priv.	6350	6415
Latina	1444	1391
Latina priv.	1240	1190
Generali	61600	[illegible]
RAS	75500	74000
S.A.I.	13990	13400
Toro Ass.	38400	37000
Toro Ass. priv.	15410	15040
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1550	1590
Autostrada To-Mi	[illegible]	3400
Fer. Co.	[illegible]	—
Italcable	[illegible]	3010
N.A.I.	3991	3850
SIP	1640	1640
Torino-Nord	135	134 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1578	1546
Finsider	360	353
GIM	2930	2950
IFI priv.	3950	3800
Ifil	10900	10750
Invest	2750	2560
La Centrale	11890	11580
Mittel	3800	3800
Piemonte Finanz.	[illegible]	5450
Pirelli & C.	1490	1475
Pirelli S.p.A.	850	831
S.A.R.O.M. fin.	2500	2400
S.I.F.A.	1313	1230
S.M.E.	1355	1354
STET	1940	1982
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	729	710
Marelli & C.	672	672
Pan Electric	2110	2090
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1145	—
» priv. *	750	—
Castagnetti	2315	2290

	25-11	27-11
Gilardini	3661	3630
Nebiolo	230	225
Olivetti	1363	1329
» priv.	1097	1019
Westinghouse	3050	3050
MINERARIE METALL.		
Dalmine	361	351
Fornara & C.	945	974
Italsider	699	686
Metalli	—	2700
Talco & Grafite	33200	33100
Tosi	98 50	[illegible]
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15600	15800
» priv.	6399	6550
Cartiera Italiana	780	790
TESSILI		
Cot. Cantoni	11800	11300
Finac	2160	2130
Lane Borgosesia	19100	18250
Montedison Fibre	129,75	134
» » pr.	241	245
Viscosa	1685	1615
» priv.	1075	1060
DIVERSI		
Acque pot. TO	[illegible]	1197
Ciga	[illegible]	2900
CIR	6170	[illegible]
Pacchetti	220	216
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	86 —	86 —
Im.Roma 6%	116 —	116 —
Iri Stet 7%	86 —	86 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Mediob. 6%	190 —	190 —
Med. Finsider 7%	140 —	140 —
Med. C. Erba 7%	105 —	105 —
» Viscosa 7%	102 50	102,50
Metalli 6%	95 —	95 —
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	78 —	78 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	25-11	27-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 40	87 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	80 70	81 30
» 5%	84 30	84 —
Pr. R. 3% Trieste	82 50	82 50
Bif. Fond. 5%	83 30	83 30
Pr. R. 5% Tr. '14	83 30	83 70
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 60	81 60
» » '68	82 80	82 60
» » '69	96 —	96 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 80	96 30
» » » II	95 15	95 70
» » '77	85 75	85 80
» » '78	82 70	83 20
» 5½% '79	85 50	85 60
» » '80	84 —	84 60
» » '82	82 —	81 20
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
CNEL 6% '65 I	72 50	73 80
» » '65 II	73 20	73 20
» » '66 I	71 65	71 70
» » '66 II	71 50	71 90
» » '67	69 80	70 50
» » '68 I	68 70	69 50
» » '68 II	68 70	[illegible]
» » '69 I	68 60	69 —
» » '69 II	69 40	69 70
» 7% '70	72 40	78 —
» » '71	77 10	78 —
» » '72 I	74 70	73 90
» » '72 II	73 40	74 —
» » '73	73 30	73 90
» Europa 6%	82 70	82 80
IRI 6% '64	76 30	77 30
» » '65	76 30	76 80
» Alfa 7% [illegible]	76 —	76 —
Saino 3½% '65	64 30	64 30
» » '67	65 —	65 —
Autostrade 6% '68 I	68 20	68 55
» » '68 II	68 90	69 30
» » '69	68 25	68 45
» 7% '71	74 30	74 80
» » '72	73 90	74 20
» » '73	—	—
CO.PP. 5%	60 30	61 80
» 5½%	62 —	62 —
» 6%	64 75	64 50
» 7%	70 40	70 40
» I.St. 7% 1°	77 70	77 50
» » » 2°	76 10	76 10
» » » 3°	74 —	74 50
» » » 4°	73 60	73 65
» » » 5°	74 25	74 50
» » » 6°	80 —	70 —
» » » 7°	—	—
» » » 8°	—	—
» Anas 6% '66	64 80	65 —
» » 7% '72	—	—

	25-11	27-11
CO.PP. Aut. 6% 1°	64 70	64 80
» » 7% 1°	70 30	70 50
» » » 2°	70 30	70 50
FF.SS. 6% '65 I	73 85	76 —
» » '65 II	74 35	74 50
» » '66 I	74 —	74 60
» » '66 II	73 75	75 40
» » '67	73 50	72 80
» » '68 I	70 50	70 50
» » '68 II	76 60	76 60
» » '70	75 —	75 —
» 7% '71	76 50	76 80
» » '72 I	76 50	76 —
» » '72 II	73 50	75 50
A.F.S. 6% '67	71 50	71 50
» » '68	70 30	70 30
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	77 —	77 —
» » '71	81 50	80 80
» » '72 I	81 50	81 50
» » '73	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	77 —	77 —
» » » 2°	75 50	76 10
» » » 3°	73 —	75 —
» » » 4°	73 50	74 —
» » » 5°	74 —	74 —
» » » 6°	72 —	71,75
» » » 7°	70 50	70 50
» » » 8°	71 50	70 60
» 7% I	81 —	81 —
» » II	74 80	74 80
Selon.vent. 3½%	73 —	73 —
» » 5%	70 40	71 —
» » 7% 1°	74 —	74 —
» » » 2°	73 30	72 50
» » » 3°	71 50	73 —
» » » 4°	71 50	72 50
» » » 5°	—	—
» » » 6°	—	—
IMI 6% XXV	76 50	76 40
» » XXVI	70 —	69 80
» » XXVII	68 40	69 30
» 7% XXVIII	73 50	73 80
» » XXIX	74 —	74 60
» » XXX	110 —	110 —
» » XXXI	84 90	83 35
» » XXXI op.	95 30	95 30
» » XXXII	78 30	78 30
» » XXXIII	73 10	73 70
» » XXXIII op.	85 65	87 25
» » XXXIV	73 25	74 50
» » XXXV	74 —	74 —
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» s.s. '64 I.V.	78 30	78 80
Enel Sud 6% '64 9°	84 80	84 80
Fiat 6% '57	95 10	95 50
Fiat 5½% '60	78 80	79 20
Olivetti 7% '58-73	97 —	97 —
» » '56	88 50	88 50

	29-11	27-11
» 6½% '59	86 50	86 30
» 5½% '62 1°	72 80	72 80
» » » 2°	74 45	74 70
It. Gas 5½% '61	70 30	72 —
Rumianca 5½% '60	85 —	83 —
» » '62	74 50	75 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	87 —	87 —
» » » II	84 —	84 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	65 50	65 50
Lancia 5½% '60	87 80	87 80
» » '62	72 30	73 —
Ferrat 6%	89 —	89 —
Torino-Savona 5½	73 70	74 50
Tr.G.S.Bern. 5½	71 —	72 —
Cart. It. 7% '63	—	—
» » 5½ '63	73 —	73 50
Isveim. 6% '64 9°	83 —	83 25
» » » 10°	83 50	82 50
» » '65 11°	77 80	77 80
» » '66 12°	73 95	76 30
» » '67 13°	74 60	76 30
» » » 14°	73 50	73 80
» » '68 15°	73 50	73 75
» » '69 16°	73 —	72 —
» 7% '70 17°	75 —	76 —
» » '71 18°	74 —	74 —
» » » 19°	74 —	74 70
» » » 20°	74 —	74 30
» » » 21°	—	—
Torino 6% '52	81 —	80 70
» Aem 3½ '65	69 80	69 80
» » » '62	68 —	68 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	75 20	75 20
» 6%	75 15	75 15
» O.P. 6% conv.	75 15	75 15
» » 6%	75 15	75 15
Credito Fond. 5%	76 40	76 30
C.I.S. 7% '70	75 50	75 50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	73 60	73 60
» » '72	73 30	73 30
» » '73	—	—
C.F.Piem. V.A. 6%	75 25	75 30
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (D)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	92 —	92 —
Imm. Roma 6%	149 —	148 —
IRI Stet 7%	85 70	84 —
Rumianca 6%	92 15	92 05
Pirelli S.p.A. 5%	68 —	67 —
Mediobanca 6%	198 —	198 —
Med. Finsid. 7%	141 —	141 —
Med. C. Erba 7%	104 —	105 —
» Viscosa 7%	103 25	104 50
Metalli 6%	92 —	92 —
Liquigas 7½% '70	85 50	85 50
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	83 —	82 50

A MILANO

La Borsa ha rallentato sensibilmente l'andatura accusando lo sforzo sostenuto nella ripresa registrata all'inizio del nuovo mese borsistico. Già nella seduta di ieri il mercato azionario aveva dato sintomi di stanchezza e, dopo un inizio molto resistente, aveva dovuto registrare una netta prevalenza di assestamenti.

Stamane in pratica il mercato ha ripetuto più o meno gli stessi movimenti: in apertura di seduta si è avuto un breve tentativo di risalire la china, poi, esauriti i limitati interventi del denaro, il tono si è fatto più dimesso e la quota ha finito per derivarsi a livelli resistenti ma più calmi di quelli di ieri, salvo poche eccezioni. Comunque i valori industriali hanno mantenuto più o meno le proprie basi della vigilia. Dopoborsa ancora calmo. Ben tenuto il settore del reddito fisso, specialmente per le obbligazioni industriali.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 60.790, 60.100, dopoborsa 60.000; Fiat 1134, 1134, 1130; Montedison 733, 721, dopoborsa 720; Viscosa 1160, 1630, dopoborsa 1625; Olivetti pr. 1060; Toro 37.310, dopoborsa 37.000; Sai 13.360.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.530; Aedes 3020; Alitalia 1550; Alleanza 47.730; Amista 1231; Anic 888; Assicurat. 160.000; B.co Roma 14.600; Beni Stabili 3000; Binda 6700; Breda 2645; Brioschi 80.400; Burgo 15.650; Caffaro 339; Cantoni 11.360; Carlo Erba ord. 4749; Carlo Erba pr. 2840; Cascami 6790.

Ciga [illegible]; Coge 1577; Comit 15.100; Comp. Milano or. 13.578; Comp. Milano pr. 8400; Comp. Toro ordinaria 37.310; Comp. Toro priv. 15.000; Cond. Acqua 633; Credit 1754; Cucirini 5075; Dalmine 352; De Ferrari 2080; Donzelli [illegible]; E. Marelli 674; Eridania 2125; Eternit 1240; Falk or. 6790; Falk pr. 5299; Fiat or. 1130; Fiat pr. 741.

Finmare 130; Finsider 353; Fisac 3125; Fond. Incendio 13.180; Fond. Vita 25.710; Gavardo 2700; Generalfin 1081; Generali 60 mila 100; Gim 27[illegible]; Ginori 300; Ifi pr. 2760; Ifil 10.760; Imm. Roma 370,50; Iniziativa 4805; Interbanca 16 mila 805; Invest 2600; Italcementi [illegible].

Italgas [illegible]; Italsider 693; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 3920; Lepetit or. 10.301; Lepetit pr. 10.400; Linificio 684; Magneti M. 721; Magona 3300; Marzotto 1360; Mediobanca 72.800; Metalli 2660; Mira Lanza 27.180; Mittel 3625; Mondadori pr. 1695; Montedison 721; Montefibre or. 133,12; Montefibre pr. 230; Motta 2570.

Nebiolo 333,75; Nord Milano 4705; Olcese 389,75; Olivetti or. 1329; Olivetti pr. 1060; Pacchetti 317,25; Pertusola 3200; Pierrel 1724; Pirelli S.p.A. 830; Pozzi or. 1230; Ras 73.800; Rinascente or. 131,25; Rinascente pr. 84; Rsanamento 9680; Romana Zuc. or. 405; Romana Zuc. privil. 594; Rotondi 125.000; Rumianca 1460.

Saffa 6080; Sai 13.360; Sasea 2350; Siele 1150; Silos; Sip 1642; Stampati 5930; Snia [illegible] 10.400; Stet 1094; Tecnomasio 260; Terni 99; Tilane 1540; Tosi Franco Trafilerie 1150; Un. Manifat. 38.700; Viscosa or. 1630; Viscosa pr. 1050; Westinghouse 3001.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 44.000-47 mila; sterlina oro nuovo 40.000-49.000; marengo 43 mila-46.000; sterlina unitaria 1550-1630; dollaro carta 680-715; franco svizzero 248-260; franco francese 143-155; oro fino 3925-4025.

A GENOVA

Mercato azionario riflessivo con pochissimi scambi. Centrale 11.575; Generali 60.150; Ras 73.800; Meridionali 1540; Nai 3860; Viscosa ordinarie 1620; Viscosa privilegiate 1071; Finsider 351; Italsider 689; Fiat ordinarie 1135; Fiat privilegiate 723; Sip 1650; Montedison 731.

(Segue da pag. 14)

comm. Candido Torchio
di anni 74
— Torino, 25 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 25 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 26 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 26 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 27 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 27 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 25 novembre 1974.

comm. Candido Torchio
— Torino, 26 novembre 1974.

Giuseppe Carosso
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 71
— Torino, 27 novembre 1974.

Giovanni Dutto
— Cuneo, 26 novembre 1974.

Giovanni Dutto
— Cuneo, 26 novembre 1974.

Giovanni Dutto
— Savino, 26 novembre 1974.

Giovanni Dutto
— Manta, 26 novembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto il suo Bambo
Paola Maria Bertolotti nata Clemente
— Torino, 27 novembre 1974.

Carmelina Bertone
— Moncalieri, 26 novembre 1974.

Dopo breve malattia è mancata
Giovanna Benzi nata Vallaro
— Torino, 25 novembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Burzio
anziano FIAT
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 27 novembre 1974.

Eusebio Poggionetto
sindaco di Agliè
— Agliè, 25 novembre 1974.

Serenamente è mancata
Carlotta Bianco in Moggio
— Torino, 25 novembre 1974.

Giuseppe Curtoni
— Torino, 25 novembre 1974.

E' mancato
Mario Daglia
— Torino, 27 novembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Gastaldo
— Moglione, 25 novembre 1974.

Giovanni Gastaldo
— Torino, 27 novembre 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Cagnina
capo stazione principale F.S. a.r.
cavaliere della Repubblica
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 26 novembre 1974.

Luciano Cagnina
— Torino, 26 novembre 1974.

cav. Luciano Cagnina
— Torino, 26 novembre 1974.

cav. Luciano Cagnina
— Torino, 26 novembre 1974.

cav. Luciano Cagnina
— Torino, 26 novembre 1974.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Carlo Gallo
d'anni 82
— Borzano, 24 novembre 1974.

Carlo Gallo
— Borzano, 24 novembre 1974.

Carlo Gallo
— Torino, 25 novembre 1974.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Luigi Parisio
cavaliere Vittorio Veneto
anziano FIAT
— Torino, 25 novembre 1974.

Si è spento improvvisamente il nostro carissimo
colonnello Giosuè Cerami
— Torino, 27 novembre 1974.

Dopo breve malattia è mancata
Ines Maria Sorasio
— Torino, 25 novembre 1974.

Ricordano
Mariuccia Sorasio
— Torino, 27 novembre 1974.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari
Lorenzina Rivellino ved. Garino
anni 78
— Torino, 26 novembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Silvestri
— Montafia, 26 novembre 1974.

dott. Vittorio Scalzerle
— Torino, 25 novembre 1974.

Lucrezia Graziadei Mitarotonda
— Ivrea, 25 novembre 1974.

— Ivrea, 25 novembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Luigi Zabrak
— Torino, 26 novembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Camoletto
— Torino, 25 novembre 1974.

Michele Camoletto
— Alpignano, 25 novembre 1974.

Michele Camoletto
— Roma, 25 novembre 1974.

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Serra
invalido di guerra
— Torino, 25 novembre 1974.

Cristianamente è mancato il
cav. geom. Francesco Cane
cav. di Vittorio Veneto
di anni 79
— Alba, 25 novembre 1974.

cav. geom. Francesco Cane
— Asti, 25 novembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Claretta Clotilde Solavagione nata Gattini
— Carmagnola, 25 novembre 1974.

Dio ha chiamato
Domenica Gandiglio (Memè)
— Carignano, 26 novembre 1974.

Cristianamente è mancato
Carlo Golzio
— Torino, 27 novembre 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Filippo Manzella
— Torino, 25 novembre 1974.

E' mancata
Carolina Pollone vedova Marabotto
— Torino, 25 novembre 1974.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Guido
— Torino, 26 novembre 1974.

Improvvisamente è mancato
Francesco Oddino
— Moncalieri, 25 novembre 1974.

Cristianamente è mancato
Virginio Laugier
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 25 novembre 1974.

Cristianamente è mancata
Angiolina Gallo v. Ravotti
— Pont Canavese, 25 novembre 1974.

E' mancata
Rosa Buggiatto
— Torino, 26 novembre 1974.